



Città di
Selvazzano Dentro

Provincia di Padova
Regione del Veneto

PI

Variante n.6

PIANO DEGLI
INTERVENTI

Modifiche puntuali al PI

Ottobre 2018

6a. RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

SINDACO

ENOCH SORANZO

RESP. AREA TECNICA

Ing. Mariano Ramina

PROGETTISTI

Urb. Roberto Rossetto, Arch. Stefano Maria Doardo, Dott. Marco Urgenti

COLLABORATORI

Urb. Andrea Zorz, Urb. Riccardo Paro

CONTRIBUTI SPECIALISTICI:

VAS

Estensori

Urb. Mauro Zanardo

Collaboratori

Urb. Michele Napoli, Dott. Giordano Basso

VINCA

Estensori

Dott. For. Andrea Rizzi, Dott. Amb. Alice Puppini

Terre

Terre s.r.l.

Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | 30175, Via delle Industrie, 15
+39 041 5093216 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Sommario

1.	Premessa.....	2
2.	Metodologia e percorso della valutazione.....	3
2.1	Riferimenti Normativi.....	3
2.2	Struttura e contenuti della relazione	5
3.	Inquadramento territoriale.....	6
4.	Inquadramento programmatico	8
4.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC).....	8
4.2	Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (2009)	9
4.3	Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C. 2013)	11
4.4	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del fiume Brenta-Bacchiglione	13
4.5	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova (P.T.C.P.).....	14
4.6	La pianificazione comunale	16
4.6.1	Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana di Padova	16
4.6.2	Il Piano di Assetto del Territorio di Selvazzano Dentro	17
4.6.3	Il Piano degli Interventi di Selvazzano Dentro.....	21
4.7	Sintesi della coerenza esterna.....	22
5.	Inquadramento progettuale	23
5.1	Contenuti della Variante.....	23
5.2	Localizzazione e descrizione degli ambiti di variante	24
5.3	Modifiche puntuali al PI.....	27
5.4	Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione	29
5.5	Modifiche ai Repertori Normativi.....	29
5.6	Verifica sul dimensionamento del PI	29
5.6.1	Dimensionamento	29
5.6.2	Standard	29
5.7	Verifica SAU	30
6.	Descrizione dello stato dell’ambiente.....	31
6.1	Fonte dei dati.....	32

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.2	Aria	33
6.2.1	Qualità dell'aria – zonizzazione regionale	33
6.2.2	Qualità dell'aria in Provincia di Padova – Sintesi dei risultati del monitoraggio 2016 (ARPAV)	33
6.2.3	Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2013 36	
6.2.4	Campagne di monitoraggio della qualità dell'aria	38
6.2.5	Criticità emerse	41
6.3	Acque	42
6.3.1	Acque superficiali	42
6.3.2	Acque sotterranee	46
6.3.3	Il Piano di Tutela delle Acque	51
6.3.4	Criticità emerse	54
6.4	Suolo e sottosuolo	55
6.4.1	Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico	55
6.4.2	Carta del suolo della Provincia di Padova	57
6.4.3	Uso del suolo	59
6.4.4	Fattori di rischio geologico e idrogeologico	60
6.4.5	Significatività geologico-ambientali/geotipi	61
6.4.6	Criticità emerse	61
6.5	Rumore	62
6.5.1	Criticità emerse	64
6.6	Biodiversità, flora e fauna	65
6.6.1	Aree protette	65
6.6.2	Ecosistemi, rete ecologica, flora e fauna	66
6.6.3	Criticità emerse	68
6.7	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	69
6.7.1	Ambiti Paesaggistici	69
6.7.2	Valenze culturali e paesaggistiche	70
6.7.3	Patrimonio archeologico	70
6.7.4	La Carta Archeologica del territorio di piano	72
6.7.5	Criticità emerse	74

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.8	Il sistema socio-economico	75
6.8.1	Il sistema insediativo	75
6.8.2	Viabilità.....	75
6.8.3	Attività commerciali e produttive	76
6.8.4	Turismo.....	76
6.8.5	Criticità emerse	77
7.	La valutazione di sostenibilità	78
7.1	La scheda di assoggettabilità alla VAS	78
7.2	Risultato della valutazione	79
8.	Valutazione conclusiva.....	80
9.	Soggetti interessati alle consultazioni.....	82
10.	Bibliografia.....	83
11.	Allegati	84

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1. Premessa

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica della Variante n.6 del Piano degli Interventi del Comune di Selvazzano Dentro.

Con delibere di C.C. n. 36 n. 37 del 18-06-2018, il Comune di Selvazzano Dentro ha approvato una prima variante al Piano degli Interventi, recependo le indicazioni del Documento Preliminare in Consiglio Comunale, illustrato il 20 giugno 2017.

La Variante oggetto di valutazione recepisce le varianti precedenti approvate dal Consiglio Comunale e introduce diversi temi apportando alcuni aggiustamenti allo strumento urbanistico aggiornandone i tematismi rispetto alla situazione urbanistica attuale.

La variante in oggetto riguarda modifiche puntuali alla zonizzazione ed ai tematismi del Piano degli Interventi vigente e comprende 4 ambiti:

- Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale;
- Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde;
- Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa;
- Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico.

Le modifiche introdotte e descritte negli ambiti di intervento 2, 3 e 4 trattano temi che non introducono nuove trasformazioni ma prevedono semplicemente allineamenti cartografici attinenti a trasformazioni reali e previsionali di sviluppo del territorio.

L'ambito di intervento n. 1 riguarda invece la trasformazione di una porzione di un'area destinata a parcheggio in area produttiva permettendone l'edificazione in coerenza con il contesto limitrofo.

Nessuno dei 4 ambiti oggetto della presente Variante n. 6 al PI comporta consumo di suolo ai sensi della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, poiché non si prevedono trasformazioni di aree agricole né utilizzo di SAU, viene incrementata invece la superficie grazie all'introduzione di una variante verde di cui all'ambito n. 2 della presente variante.

2. Metodologia e percorso della valutazione

2.1 Riferimenti Normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

L'articolo 3 - *"Ambito d'applicazione"* dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 *"Norme in materia ambientale"* e ss.mm.ii., ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. In particolare, il codice dell'ambiente all'articolo 6 *"Oggetto della disciplina"*, comma 3 e comma 3 bis, prevede che: *"...3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente..."

Sempre il D.Lgs. 152/2006 attraverso l'articolo 12 *"Verifica di assoggettabilità"* definisce che: *"1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica

assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- DGRV 791/2009 *"Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali"* e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS *"Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI"*;
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS *"Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS"*;
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto - Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS *"Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale"* che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.;
- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto *"Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"*.

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente, si procederà con la procedura di *"Verifica di assoggettabilità"* prevista dall'art. 12 del D.lgs. 152/2006.

2.2 Struttura e contenuti della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell'allegato I del D.lgs. 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

1. Inquadramento territoriale;
2. Inquadramento programmatico - coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
3. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo;
4. Descrizione dello stato dell'ambiente dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
5. La valutazione di sostenibilità, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

All'interno del documento è stato inoltre tenuto conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

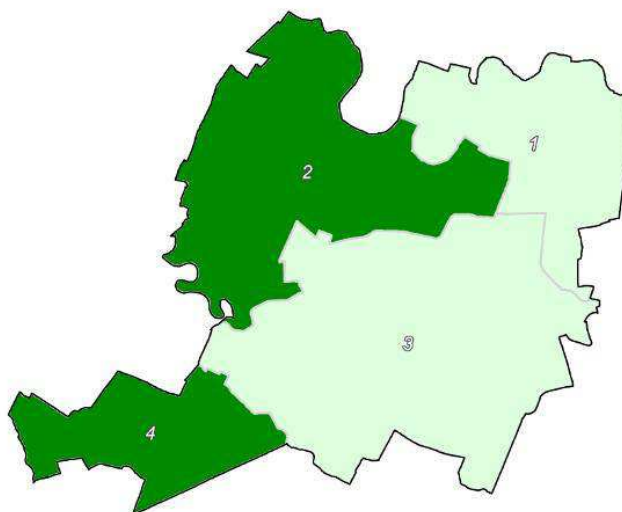
3. Inquadramento territoriale

Il territorio di Selvazzano Dentro occupa un'area di circa 20 Km² lungo l'asse del Bacchiglione. Il comune, alla scala provinciale, si colloca al vertice est di un grande quadrilatero i cui lati sono: a nord il corridoio costituito dall'autostrada A4, ad est il corridoio della SR 16 "strada Battaglia", a sud la SR 10 "Padana inferiore" e ad ovest la SP 247 "Riviera Berica". Ai vertici del quadrilatero le città di Padova, Vicenza, Monselice, Montagnana. Una Piattaforma territoriale all'interno della quale convivono molteplici caratteri, segni e appartenenze: il legame identitario e funzionale con l'area metropolitana di Padova e le relazioni economiche, insediative, ambientali e paesaggistiche con le realtà dei colli Euganei, dei colli Berici ed il Vicentino.

Sul piano geomorfologico è una pianura di origine alluvionale, dalla quale si elevano a sud/ovest le alture della Montecchia e del Mottolo (estreme propaggini dei Colli Euganei), segnata al centro dalla linea meandriforme del Bacchiglione e caratterizzata a nord dal suo antico paleoalveo. Comprende le frazioni di Selvazzano Dentro (capoluogo), Caselle, S. Domenico, Feriole e Tencarola, ed ha come bacino idrografico di riferimento quello del Bacchiglione-Brenta. Condivide i confini con i comuni di Padova, Abano Terme, Teolo, Saccolongo e Rubano.

La presente variante n. 6 al Piano degli Interventi comprende interessa 2 A.T.O all'interno del Comune di Selvazzano:

- Il primo ambito, denominato "Caselle", è una A.T.O di tipo urbano, caratterizzato dalla prevalenza di tessuti consolidati con destinazione residenziale a nord di via Pelosa e di tipo produttivo, commerciale e direzionale a sud;
- il terzo ambito è quasi interamente occupato dal sistema insediativo centrale articolato lungo il Bacchiglione composto dai tre nuclei insediativi di Selvazzano capoluogo, San Domenico e Tencarola;



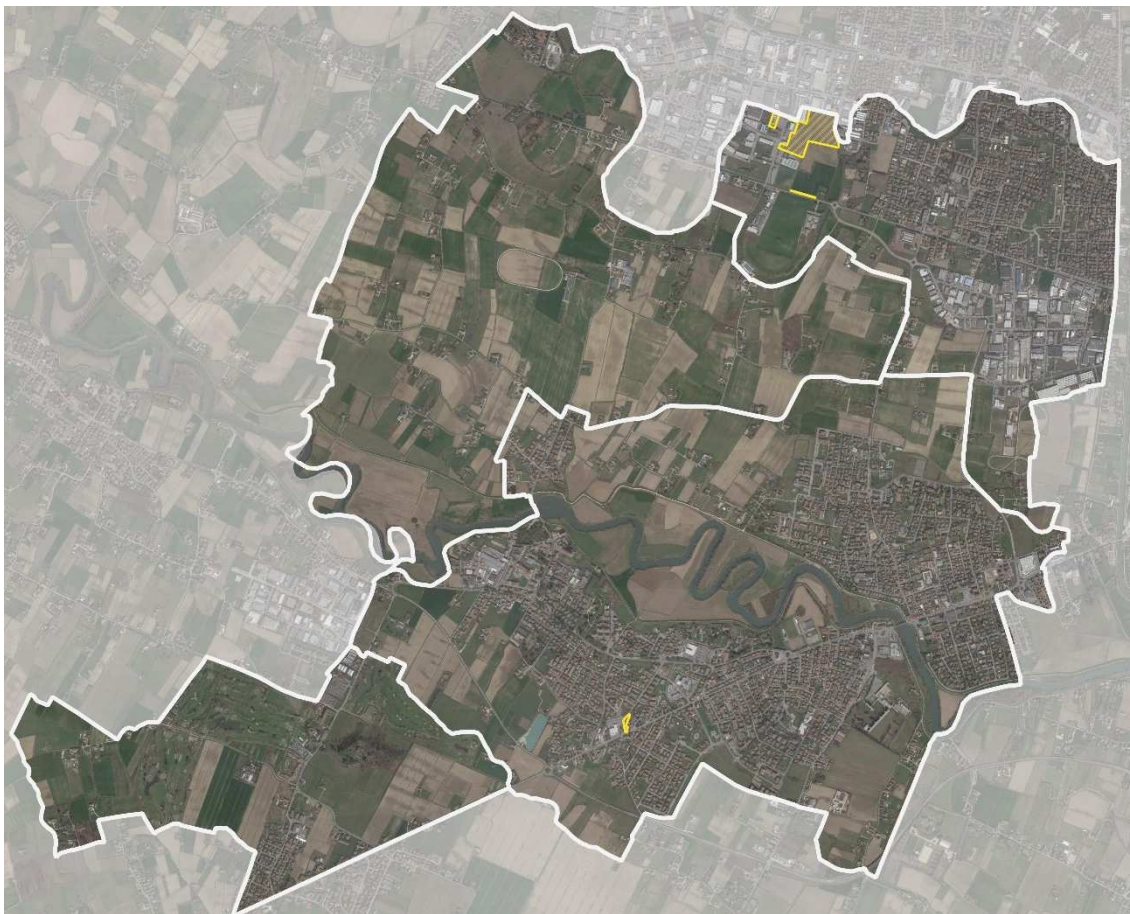
COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Gli ambiti oggetto di variante sono localizzati nella ATO 1:

- Gli ambiti 1, 2 e 3 (Valorizzazione del patrimonio comunale, variante verde e il tratto ciclabile lungo via Pelosa)

Mentre nella ATO 3

- L'ambito 4 (Allineamento cartografico)



Inquadramento degli ambiti di variante nel territorio comunale



Focus sugli ambiti 1,2 e 3



Focus sull'ambito 4

4. Inquadramento programmatico

4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Sulla base dei principi generali, il piano articola le proprie proposte in quattro sistemi principali:

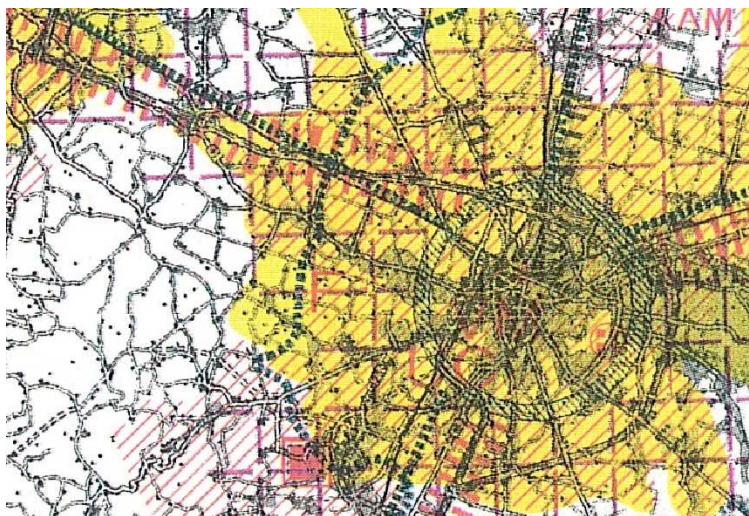
- il "sistema dell'ambiente";
- il "sistema, insediativo";
- il "sistema produttivo";
- il "sistema delle relazioni".

Osservando le Tavole 1 "*Difesa del suolo e degli insediamenti*" e n. 2 "*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*" non si evincono vincoli particolare, né altre forme di tutela all'interno dell'area di intervento.

La tavola n. 3, "*Integrità del territorio agricolo*", identifica il territorio di Selvazzano Dentro come "*Ambiti con compromessa integrità*" (art. 23 NdA).

Analizzando le tavole n. 4 "*Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico*", la tavola n. 5 "*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica*" e la tavola n. 6 "*Schema della viabilità primaria – itinerari regionali*" non si individuano aree vincolate o sotto tutela all'interno dell'area di intervento

La Tavola 7 "*Sistema insediativo*" inquadra l'intero territorio comunale come "Area di decentramento dei poli metropolitani" (fonte IRSEV).



Estratto della Tavola 7 del PTRC vigente

Infine, la Tavola 8 “*Articolazioni del Piano*”, individua gli ambiti di intervento all’interno del tessuto urbanizzato con l’ambito 4 ricompreso nello spazio urbano all’interno dell’asta del fiume Bacchiglione

4.2 Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato (2009)

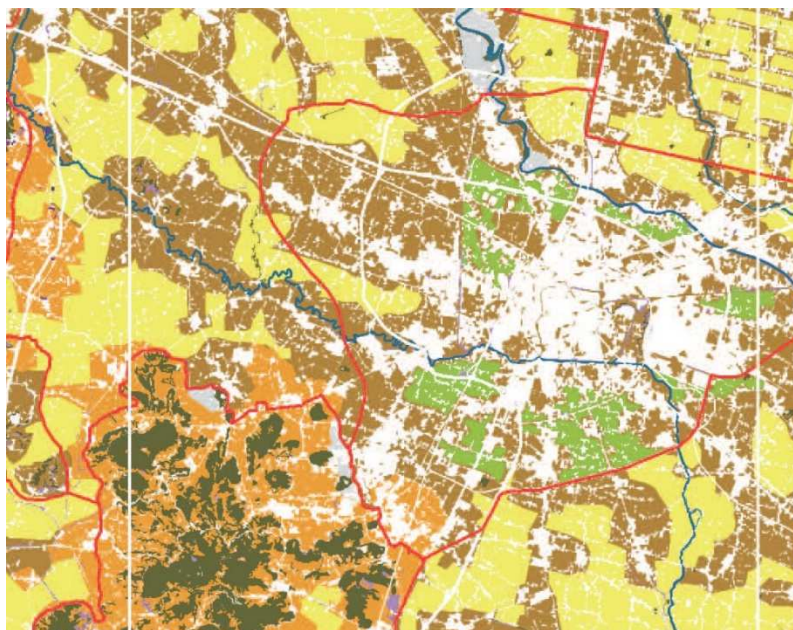
La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all’approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolineare la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di “*piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici*”, già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell’ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall’articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

La tavola n. 1a “*Uso del suolo – Terra*” mostra come il territorio comunale sia in parte interessato da *aree agropolitane* ed *aree di agricoltura periurbana*. Dall’analisi della tavola n. 1b “*Uso del suolo – acqua*” non emergono particolari indicazioni. Le aree di intervento risultano inquadrare in un contesto fortemente urbanizzato.



Particolare della Tavola 1 del PTRC adottato

La tavola n. 2 *“Biodiversità”* definisce come corridoio ecologico l’area circostante il fiume Bacchiglione, indicando un livello di diversità del territorio agricolo bassa-medio bassa.

Nella tavola n. 3 *“Energia ed ambiente”* il comune si colloca in *“ambiti con inquinamento da NOx compresi tra 40-50 µg/m³”*, è segnalata un’alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico e la presenza di possibili livelli eccedenti di radon; risultano inoltre all’interno dei confini comunali aree con presenza di industrie a rischio di incidente rilevante.

Nella tavola n. 4 *“Mobilità”* inserisce il territorio comunale all’interno del sistema ferroviario-stradale metropolitano di Padova.

L’analisi della tavola n. 5a *“Sviluppo economico – Produttivo”* evidenzia che le superfici ad uso industriale del comune hanno incidenza sul territorio comunale compresa tra 0,03 e 0,05. Il territorio comunale risulta inquadrato inoltre all’interno di un parco scientifico e tecnologico, in un ambito di pianificazione coordinata.

La tavola n. 5b *“Sviluppo economico – Turistico”* indica che il territorio comunale rientra in un ambito di sviluppo termale. Inoltre di rileva la presenza di diverse ville storiche inquadrate all’interno al network delle ville venete.

merge dall’analisi della tavola n. 6 *“Crescita sociale e culturale”* che il territorio si colloca nell’ambito *“Riviera del Bacchiglione tra Padova e Vicenza”*, mentre la tavola del Piano n. 8 *“Città motore del futuro”* evidenzia che il comune di Selvazzano Dentro si colloca nella *“piattaforma metropolitana dell’ambito centrale”*, all’interno dell’arco verde metropolitano padovano.

Infine, dall’analisi della tavola 9 *“Sistema del territorio rurale e rete ecologica”* il comune risulta compreso nelle schede cognitive 27 *“Pianura Agropolitana Centrale”* e 29 *“Pianura tra Padova e Vicenza”*

4.3 Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C. 2013)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

In sintesi, la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli approfondimenti territoriali sono relativi a:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di meglio intervenire in aree a rischio idrogeologico e sismico, che anche recentemente hanno subito gravi danni.

Gli elaborati modificati dalla variante sono nello specifico: la tavola 1c *"Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico"* che è stata integrata rispetto al PTRC adottato, indicando una parte del territorio comunale interessato da *"aree di pericolosità idraulica"*, si evidenzia che gli ambiti di variante non ricadono dentro questi areali ma sono individuati all'interno del tessuto urbanizzato.

La tavola n. 4 *"Mobilità"* è stata modificata rispetto a quella adottata, per l'ambito in esame sono evidenziate le scelte infrastrutturali del sistema urbano di Padova e l'elevata densità dei comuni di primo anello quale Selvazzano Dentro.

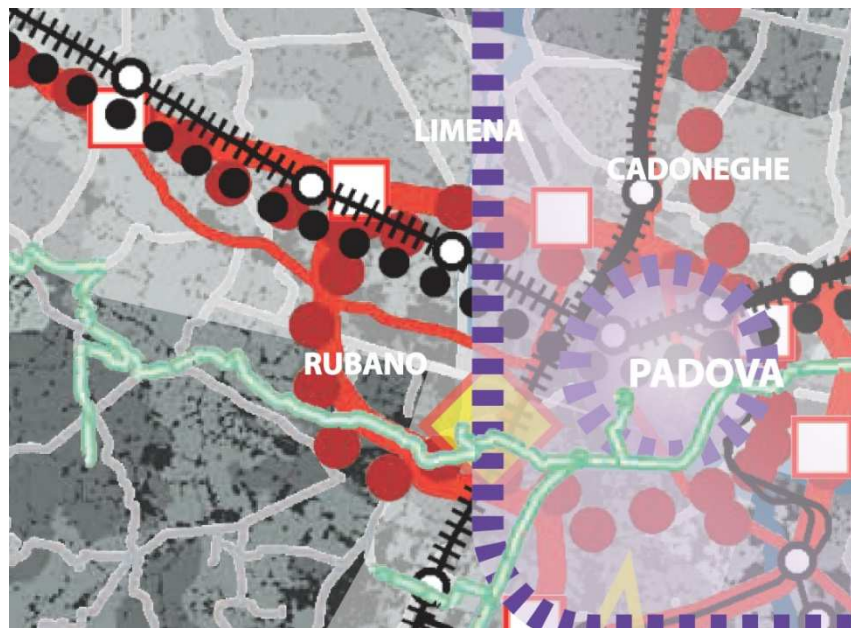


Tavola 4 della variante parziale P.T.R.C. 2013, estratto

Anche la tavola n. 8 *“Città, motore del futuro”* è stata modificata rispetto alla precedente, aggiungendo, per quanto riguarda il territorio in esame, l’identificazione di *“ambito ad alta densità abitativa”*.

Infine, all’interno del *“Documento per la pianificazione paesaggistica”* si rileva che il territorio comunale rientra nell’ambito di paesaggio n.8 *“Pianura Centrale Veneta”*; in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 *“Pianura Agropolitana Centrale”* si segnala la necessità di perseguire obiettivi di diversità del paesaggio agrario, qualità sia urbanistica che edilizia degli insediamenti residenziali e produttivi, qualità dei percorsi di *“mobilità slow”* e inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

4.4 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino del fiume Brenta-Bacchiglione

Il territorio comunale di Selvazzano Dentro è soggetto alla competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione; in particolare è soggetto alle disposizioni del Bacino del Fiume Piave.

L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di Bacino nel campo della difesa del suolo, per il fiume Bacchiglione, è consistita nella redazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.). Approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21.11.2013(G.U. n.97 del 28.04.2014).



Estratto delle tavole del P.A.I. e inquadramento ambiti di variante

Come evidenziato negli elaborati grafici del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, nel territorio comunale sono individuate aree classificate a "Pericolosità idraulica moderata- P1".

Entrando nel merito degli ambiti oggetto di variante, si rileva che gli ambiti 1,2, 3 e 4 sono localizzati in aree non soggette a esondazione e/o ristagno idrico, al di fuori dell'areale P1.

4.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova (P.T.C.P.)

Le indicazioni formulate a livello regionale sono state recepite e declinate dalle amministrazioni provinciali nella stesura dei propri strumenti urbanistici. I diversi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, infatti, confermano le costanti che caratterizzano e orientano la pianificazione territoriale a scala regionale.

In particolare, il PTCP della Provincia di Padova, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.4234 del 29.12.2009 (BUR n. 14 del 16.02.2010) conferma e meglio definisce i vincoli ambientali impostati da leggi superiori.

Secondo le disposizioni della tavola n. 1 *“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”* vengono recepiti gli *“ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art. 19)”* e il *“vincolo paesaggistico da D.Lgs. 42/2004 – corsi d’acqua”* lungo il corso del fiume Bacchiglione, il *“vincolo paesaggistico da PTRC”* su una zona agricola a sud-ovest del centro storico, e le *“aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. su un’area a nord-ovest del centro storico, comunque in ambiti esterni all’area di variante.*

La tavola n. 2 *“Carta delle fragilità”* indica la presenza all’interno del comune di *“un’area a rischio incidente rilevante (D. lgs. 344/1999)”*, di *“aree esondabili e/o periodico ristagno idrico”*; lungo il confine comunale tra Selvazzano e Rubano si nota lo sviluppo sinuoso di un geosito. Per quanto riguarda la qualità ecologica del Bacchiglione, risulta classificato come *“leggermente inquinato”*.

Secondo le indicazioni contenute nella tavola n.2 bis *“Carta di sintesi della sensibilità del suolo”*, il comune di Selvazzano Dentro risulta avere suoli poco sensibili, eccezion fatta per una piccola parte di territorio confinante con il comune di Rubano a nord est che presenta un’elevata sensibilità.

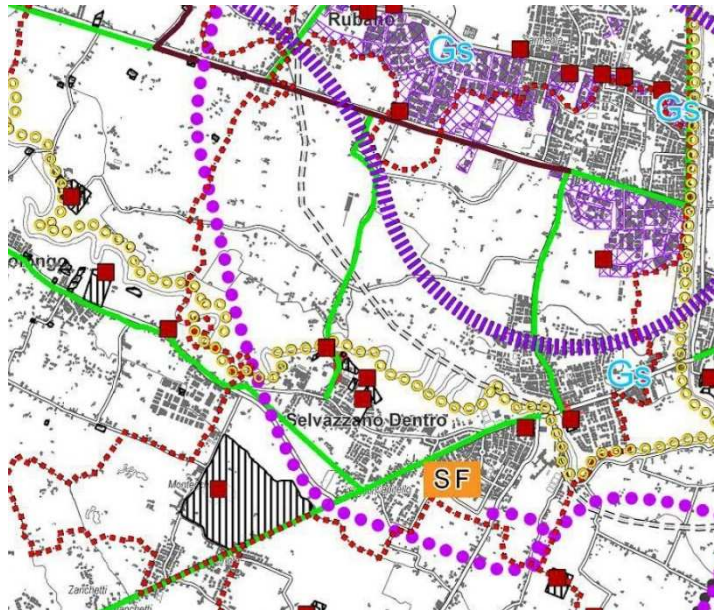
La tavola n. 3 *“Sistema ambientale”* ribadisce la tutela delle aree circostanti al fiume Bacchiglione, in quanto riconosciuto come *“corridoio ecologico principale”* e *“zona di transizione”*.

Dalla tavola n. 4 del PTCP *“Sistema insediativo-infrastrutturale”* emerge che il sistema insediativo di Selvazzano Dentro è caratterizzato principalmente residenziale e agricolo. Le due zone produttive sono site a nord est, nei pressi della località di Caselle, inquadrare all’interno di un polo produttivo da confermare (QUADRO B – tratteggio viola in estratto).

Lungo Via Pelosa è prevista una *“viabilità di progetto di livello provinciale – potenziamento (art.38)”*

Gli ambiti oggetto di variante rientrano inoltre in un’area di *“Previsioni di progetto consolidate di livello sovraprovinciale (art. 38)”*. Questi due tematismi sono interessanti in particolare per l’ambito 3, in quanto *“I Comuni, in sede di formazione o revisione dei P.R.C., avranno come priorità il miglioramento e la razionalizzazione della rete esistente”*, mentre si rileva coerenza per le indicazioni degli altri ambiti relativi al consolidamento del sistema produttivo ed alle modifiche cartografiche.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Estratto dalla tavola 4 del PTCP, focus sul territorio comunale

In tema di paesaggio, la tavola n. 5 *“Sistema del paesaggio”* evidenzia che il territorio comunale le aree circostanti al fiume Bacchiglione come *“Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (QUADRO B)”*, tuttavia evidenziandone la necessità di interventi di riqualificazione paesaggistica, classificandola anche come *“Paesaggi da rigenerare”*.

4.6 La pianificazione comunale

4.6.1 *Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana di Padova*

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) della Comunità Metropolitana di Padova è stato adottato con delibera di Giunta Provinciale del 22/02/2012 n. 50 e, ai sensi dell'art. 16, legge regionale 23/04/2004, n. 11 e ss.mm.

Con il suggerimento di intraprendere intese intercomunali la nuova Legge Regionale n. 11/2004 ha promosso per la prima volta la possibilità di collaborazioni orizzontali tra Comuni, finalizzate a supportare attraverso politiche territoriali coordinate il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di preservare le risorse, di tutelare e dare identità ai luoghi, di offrire servizi di qualità ad imprese e abitanti, di garantire una buona accessibilità.

In armonia con le disposizioni della sopracitata L.R. la Provincia di Padova, basandosi sulle strategie definite dal P.T.C.P., ha assunto il ruolo di interlocutore nei confronti dei Comuni per la promozione e il coordinamento di attività di rilevante interesse provinciale e che consiste nell'elaborazione, in regime di co-pianificazione con i Comuni e la Regione del Veneto, dei Piani di Assetto del Territorio Intercomunale.

Il Documento Preliminare è stato approvato dalle rispettive Giunte Comunali e dalla Giunta Provinciale, e l'Accordo di Pianificazione sottoscritto in data 23.01.2006, integrato in data 21 Luglio 2008 con l'adesione del Comune di Abano Terme.

Il progetto del P.A.T.I., per i temi di competenza dello stesso, è nato e si è sviluppato, a partire dall'analisi di attuazione dei P.R.G. vigenti e relative varianti parziali e generali in fase di definitiva approvazione, tenuto conto che ai sensi dell'art. 48, comma 5 della L.R. 11/04. Il nodo metropolitano di Padova rappresenta a livello regionale una delle aree di maggiore densità di opportunità e di fattori di innovazione, nodo di raccordo, connessione ed integrazione tra scala globale e dimensione locale, luogo di raccolta ed elaborazione delle conoscenze, dove è possibile realizzare sempre nuove sintesi in particolare per i temi di competenza del P.A.T.I.:

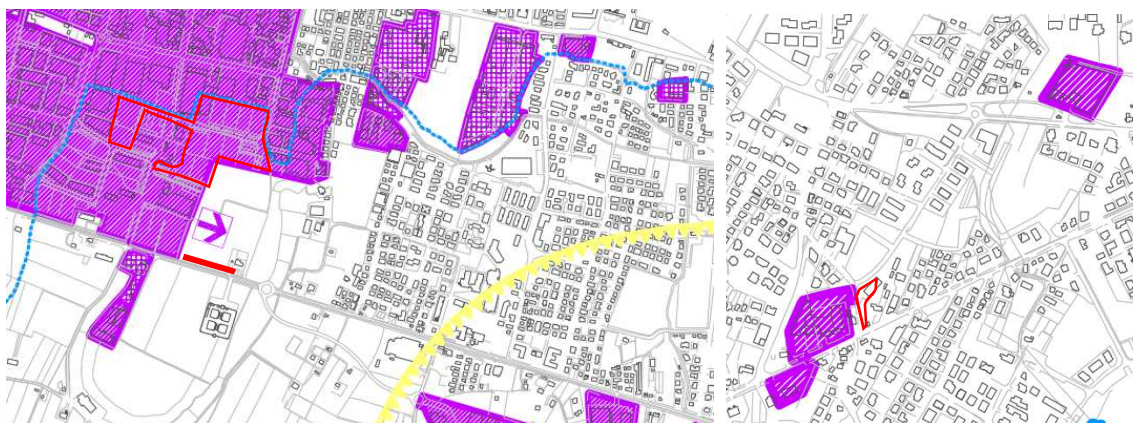
1. Sistema ambientale;
2. Difesa del suolo;
3. Servizi a scala sovracomunale;
4. Sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
5. Poli produttivi-commerciali-direzionali;
6. Fonti di energia rinnovabile.

Con riferimento alle aree oggetto di variante, si rilevano le relative indicazioni dagli elaborati di progetto e le rispettive indicazioni normative nelle Norme tecniche di Attuazione (N.T.A.).

Per quanto concerne la tavola A.3a *“Carta delle fragilità”* gli ambiti 1 e 3 di varianti insistono su terreni classificati come *“Aree idonee (art. 14.1)”*, ovvero *“non presentano sostanziali problematiche idrogeologiche o vincoli”*; gli ambiti 2 e 4 insistono invece su terreni classificati come *“Aree idonee a*

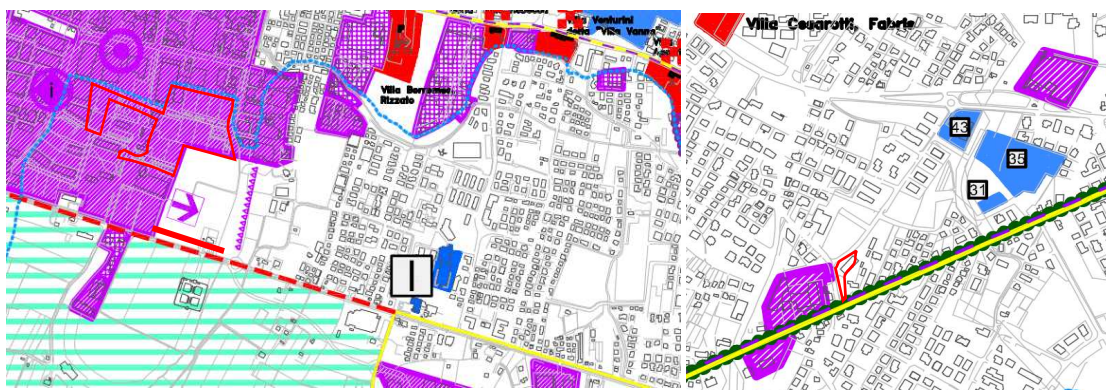
condizione (art. 14.2)”, ovvero “aree non ancora urbanizzate e/o sottoposte ad interventi di riqualificazione mediante accordi di pianificazione e P.U.A.” Va altresì specificato che tali ambiti riguardano rispettivamente una variante verde e un riallineamento cartografico senza dirette trasformazioni.

Nella tavola A.3b “Carta del rischio ambientale” gli ambiti 1 e 2 di variante vengono definite come “Ambiti di urbanizzazione consolidata con destinazioni prevalentemente produttive – commerciali – direzionali (art. 19.2.2)”. Tale definizione deriva da previsioni del precedente PRG., come definito dal tematismo “Programmate dal P.R.G. e nei limiti del 5% delle zone D (art. 19.2.3)”



Particolari della tavola A.3b del P.A.T.I., con riferimento agli ambiti di variante

Infine, la tavola A.4 “Carta delle trasformabilità” rimarca le prescrizioni definite negli ambiti 1 e 2 di variante della tavola A.3b, mentre per l’ambito 3 ricade nelle “previsioni di potenziamento della viabilità (art.21)”



Particolari della tavola A.4 del P.A.T.I., con riferimento agli ambiti di variante

4.6.2 Il Piano di Assetto del Territorio di Selvazzano Dentro

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Selvazzano Dentro è stato adottato con delibera di consiglio comunale del 3/09/2015 n. 39 e, ai sensi dell’art. 15, comma 5, legge regionale 23/04/2004, n. 11 e

ss.mm., è stato depositato presso la sede del Comune. La Provincia di Padova con decreto n. 105 del 29.08.2016 ha approvato il P.A.T. con le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valutazione Tecnica Regionale del 29/06/2016 n. 31 e nel parere della Commissione Regionale VAS del 09/08/2016 n. 149. Sul BUR del 16/09/2016 n. 89 è stato pubblicato il decreto provinciale di approvazione.

Il PAT, così come configurato dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, rappresenta il momento «costitutivo» dell'azione urbanistica che il comune di Selvazzano Dentro ha svolto, definendo il Piano degli Interventi. Esso delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio; individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi e indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e alle esigenze della comunità locale.

Gli obiettivi strategici che il P.A.T. di Selvazzano Dentro persegue sono:

- Sistema insediativo, storico e della contemporaneità
- Sistema ambientale
- Sistema relazionale

Essi sono definiti in relazione ai seguenti sistemi:

a) Ambientale:

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.

- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.

b) Paesaggistico:

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi landmark.

- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale, dei con visuali, contesti figurativi o itinerari di visita.

c) Città e territorio

- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visita turistica, creando nuovo valore aggiunto.

- *Edilizio*: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento.

Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

d) Sociale ed economico:

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive.

- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

Per ciascun sistema il PAT individua i principali elementi costitutivi, e ne specifica e articola le scelte progettuali definendo:

- a) i contenuti strategici;
- b) i vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore;
- c) le invarianti, costituite da elementi fisici o strategici indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del PAT;
- d) le fragilità, costituite da elementi caratterizzati da una soglia di rischio, rispetto agli insediamenti e all'ambiente; le aree ricadenti nelle aree di fragilità sono trasformabili nei limiti stabiliti dal PAT e ulteriormente precisati dal PI;
- e) le azioni strategiche, si applicano ad elementi le cui condizioni di trasformazione/attuazione sono definite dal PAT e ulteriormente precisate dal PI;
- f) le azioni di tutela, si applicano ad elementi la cui salvaguardia concorre al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Ciascuna delle disposizioni riguardanti gli elementi elencati precedentemente è classificata, in base al carattere specifico, come «direttiva», «prescrizione», o «vincolo». Le direttive acquistano efficacia conformativa con il loro recepimento nel PI; le prescrizioni fissano le norme da recepire nel PI e da osservare negli interventi edilizi. I vincoli costituiscono limiti agli interventi edilizi e derivano generalmente da fonte normativa primaria e il loro recepimento nel PAT ha carattere ricognitivo.

Per la definizione dei contenuti strategici e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale, il Piano suddivide il territorio in 4 ambiti definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, denominati Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.):

- Il primo a nord est, denominato "Caselle", è una A.T.O di tipo urbano, caratterizzato dalla prevalenza di tessuti consolidati con destinazione residenziale a nord di via Pelosa e di tipo produttivo, commerciale e direzionale a sud;
- il secondo ambito a nord-ovest, denominato "Corridoio del Bacchiglione" è caratterizzato dalla prevalenza degli spazi aperti appartenenti al corridoio agricolo tra la SR11 ed il Bacchiglione;

- il terzo, l'ambito centrale, è quasi interamente occupato dal sistema insediativo centrale articolato lungo il Bacchiglione composto dai tre nuclei insediativi di Selvazzano capoluogo, San Domenico e Tencarola;
- Il quarto è ultimo A.T.O., denominato "Feriole", è a prevalenza agricola e articolato in tre sistemi territoriali sui quali domina il complesso monumentale di villa Montecchia: lo spazio agricolo, lo spazio aperto destinato al Golf, il tessuto urbano della frazione di Feriole.

Il PAT recepisce le indicazioni del PATI approfondendone il livello di dettaglio, in particolare:

- Nella la tavola 3 *"Carta delle fragilità"* il P.A.T. specifica nel dettaglio le classi di compatibilità geologica:
 - gli ambiti 1 e 3 di variante insistono su terreni classificati come *"Terreni idonei a condizione "C": aree con presenza di bassure morfologiche o aree intercluse, a bassa probabilità di esondazione e a deflusso non difficoltoso (art. 12, commi 4 e 5)"*; Va segnalato l'ambito 1 insisterà in ambito già urbanizzato mentre il percorso ciclabile lungo Via Pelosa interesserà superfici attualmente agricole ma con destinazione produttiva.
 - gli ambiti 2 e 4 insistono su terreni classificati come *"Terreni idonei a condizione "D": aree a deflusso difficoltoso o esondabili, derivanti anche da allagamenti storici (art. 12, commi 4 e 5)"*. Inoltre, per questi due ambiti ricadono in aree soggette a dissesto idrogeologico, nello specifico definite come *"Area esondabile o a periodico ristagno idrico (art 13)"* Si osservi che l'ambito 2 si tratta di una variante verde e l'ambito n. 4 riguarda un riallineamento cartografico e non implicando di fatto trasformazioni.
- Infine, la tavola A.4 *"Carta delle trasformabilità"* il P.A.T. definisce l'area di Ambito 1 dove la Variante riporta l'inserimento di volumi produttivi come polo produttivo consolidato, mentre nell'ambito 2 di Variante Verde è inserito in un'areale di possibile sviluppo, nello specifico:
 - gli ambiti 1 e 2 di variante sono definiti come *"aree di urbanizzazione consolidata (art. 15, commi 2 e 3)"* e *"ambiti di urbanizzazione programmata produttiva (art. 15, comma 5a)"*, nei quali di individuando le *"linee preferenziali di sviluppo produttivo (art. 15, comma 33)"*
 - l'ambito di variante 3, oltre che essere riconosciuta come *"viabilità di progetto di rilevanza strategica (art.16 comma 1)"*, viene definito come parte di un *"Boulevard (art. 16, comma 3a)"*.



Particolari della tavola 4 del P.A.T., con riferimento agli ambiti di variante

4.6.3 Il Piano degli Interventi di Selvazzano Dentro

Ai sensi della LR 11/2004, nel mese di giugno 2017, l'Amministrazione ha illustrato il Documento del Sindaco in Consiglio Comunale ove si precisa che: *“data l'articolazione e la complessità dei temi, la variante potrà essere articolata in diversi provvedimenti separati e consequenziali”*.

In data 22 Marzo 2018, il Comune di Selvazzano Dentro ha adottato una prima variante al Piano degli Interventi che ha avuto come temi:

- L'adeguamento la zonizzazione vigente;
- Disciplinare urbanisticamente gli ambiti di localizzazione delle opere pubbliche;
- Revisione della disciplina degli edifici di interesse storico testimoniale;
- Il recepimento di proposte di accordo pubblico privato.

La variante n. 1 al PI è stata approvata con delibera di C.C. n. 36 (tema 1 e 2) e n. 37 (tema 3) del 18-06-2018.

Le successive varianti al Piano degli Interventi hanno riguardato modifiche puntuali e normative che hanno interessato diversi temi tra cui:

- Introduzione del tema delle varianti verdi che viene ripreso nella presente variante n. 6 (Var. n. 3 al PI adottata con delibera di C.C. n. 31 del 04.06.2018);
- Modifica all'art. 8 delle NTA (Var. n. 4 al PI adottata con delibera di C.C. n. 38 del 18.06.2018);
- Introduzione del tema delle opere pubbliche da realizzarsi nell'ambito golenale del fiume Bacchiglione (Var. n. 5 al PI adottata con delibera di C.C. n. 44 del 31.07.2018).

La presente Variante n. 6 al Piano degli Interventi oggetto di valutazione recepisce le varianti precedenti approvate dal Consiglio Comunale e introduce diversi temi successivamente descritti nell'inquadramento di progetto.

Gli ambiti di Variante sono classificati dal PI vigente come segue:

- Ambito 1: ZTO P
- Ambito 2: ZTO D1e
- Ambito 3: ZTO D1e
- Ambito 4: ZTO VP

4.7 Sintesi della coerenza esterna

Nei capitoli precedenti sono stati analizzati i principali piani sovraordinati alla Variante al PI oggetto di valutazione, riscontrando una sostanziale coerenza della Variante rispetto alle previsioni contenute nella strumentazione urbanistica sovraordinata.

A livello sovralocale il sistema urbano di Selvazzano Dentro è riconosciuto come spazio metropolitano in relazione con Padova con una elevata densità abitativa e dove intervenire in termini di diversità del paesaggio agrario, qualità sia urbanistica che edilizia degli insediamenti residenziali e produttivi, qualità dei percorsi di “mobilità slow” e inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture. Gli ambiti di variante sono in linea con queste indicazioni sovralocali, attuando previsioni di densificazione in aree produttive, preservando aree agricole con l'utilizzo dello strumento di variante verde e intervenendo a supporto della mobilità slow.

Scendendo di scala il PATI definisce gli ambiti di intervento come aree di urbanizzazione consolidata e con destinazioni prevalentemente produttive confermando la coerenza delle scelte di variante per gli Ambiti 1-2. Inoltre, l'ambito 3 è riconosciuto per indicazioni di previsioni di potenziamento della mobilità.

A livello comunale, le indicazioni degli ambiti di variante sono ulteriormente confermate e specificate: gli ambiti 1 e 2 di variante sono definiti come “aree di urbanizzazione consolidata (art. 15, commi 2 e 3)” e “ambiti di urbanizzazione programmata produttiva (art. 15, comma 5a)”, individuando le “linee preferenziali di sviluppo produttivo (art. 15, comma 33)”; l'ambito di variante 3, oltre che essere riconosciuta come “viabilità di progetto di rilevanza strategica (art.16 comma 1)”, viene definito come parte di un “Boulevard (art. 16, comma 3a)”.

Questi elementi confermano una lettura di coerenza della variante e degli ambiti di interesse in riferimento alla strumentazione urbanistica vigente.

5. Inquadramento progettuale

5.1 Contenuti della Variante

La presente variante n. 6 al Piano degli Interventi comprende 4 ambiti di intervento:

- **Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale;**
- **Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde;**
- **Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa;**
- **Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico.**

La presente variante ha comportato alcune modifiche puntuali alla zonizzazione ed ai tematismi del Piano degli Interventi vigente fornita dal Comune, inoltre introduce alcune modifiche anche alle Norme Tecniche Operative e ai Repertori Normativi.

Il campo di applicazione della variante n. 6 riguarda quindi diversi tipi di zone e tematismi tra cui le aree agricole e produttive di espansione, oltre alla viabilità di progetto che viene aggiornata come viene revisionato, con le modifiche introdotte nell'ambito di variante n. 4, anche l'assetto dell'area corrispondente all'ex Piano Urbanistico Attuativo stralciato dalla variante n. 1 al PI.

Le modifiche introdotte e descritte negli ambiti di variante 2, 3 e 4 trattano temi che non introducono nuove trasformazioni ma prevedono semplicemente allineamenti cartografici attinenti a trasformazioni reali e previsionali di sviluppo del territorio.

L'ambito di variante n. 1 riguarda invece la trasformazione di una porzione di un'area destinata a parcheggio ad area produttiva permettendone l'edificazione in coerenza con il contesto limitrofo caratterizzato da una importante area D1 di espansione.

Infine si sottolinea come nessuno dei 4 ambiti oggetto della presente Variante n. 6 al PI comporti consumo di suolo ai sensi della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, poiché non si prevedono trasformazioni di aree agricole né utilizzo di SAU, ne incrementa invece la superficie grazie all'introduzione di una variante verde di cui all'ambito n. 2 della presente variante.

Tale variante comporta modifiche ai seguenti temi ed elaborati del PI:

- alla *ZONIZZAZIONE e alla VIABILITA' DI PROGETTO del PI (tematismi cartografici);*
- alle *NORME TECNICHE OPERATIVE;*
- ai *REPERTORI NORMATIVI.*

5.2 Localizzazione e descrizione degli ambiti di variante



COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATO 1

Oggetto Valorizzazione del patrimonio comunale

Descrizione Le modifiche comprese nell'ambito di variante n. 1 sono rese necessarie per permettere l'alienazione dell'area di circa 3000 mq che viene resa edificabile ai fini della valorizzazione del patrimonio comunale.

Piano degli Interventi - VIGENTE



Ambito di Variante n. 1

Piano degli Interventi - VARIANTE



ATO 1

Oggetto Variante verde

Descrizione Viene riclassificata in zona agricola la ZTO D1e – 6 di circa 5,4 ha di superficie che viene quindi privata della potenzialità edificatoria a seguito del recepimento di una richiesta pervenuta in risposta all'avviso pubblicato dal Comune.

Piano degli Interventi - VIGENTE



Ambito di Variante n. 2

Piano degli Interventi - VARIANTE



COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATO **1**

Oggetto Tratto ciclabile lungo Via Pelosa

Descrizione È in progetto l'inserimento di un percorso ciclabile lungo Via Pelosa che incide in parte sulla ZTO D1e-8 per circa 400 mq, viene riallineata cartograficamente l'area sul limite rappresentato dalla sedime ciclabile previsto.

Piano degli Interventi - VIGENTE



Piano degli Interventi - VARIANTE



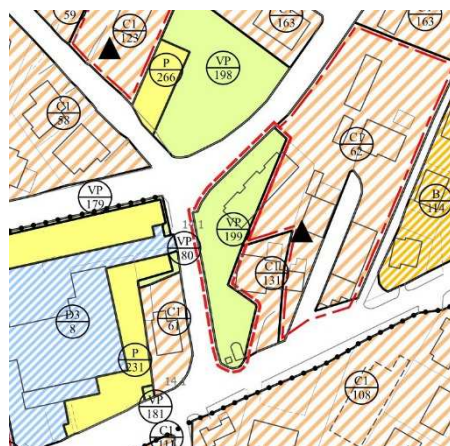
Ambito di Variante n. 3

ATO **3**

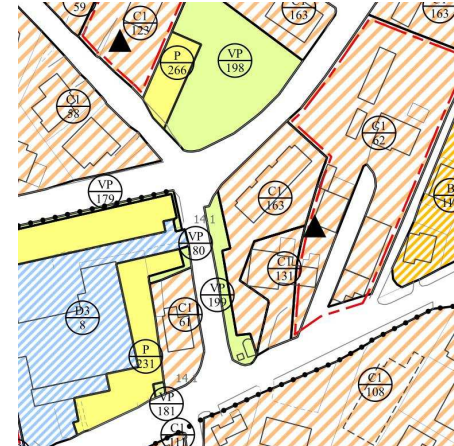
Oggetto Allineamento cartografico area oggetto della Variante n. 1

Descrizione L'ambito di Intervento n. 4 ridefinisce e corregge le modifiche apportate dalla variante n. 1 al Piano degli Interventi adeguandone i contenuti cartografici al reale stato di fatto del territorio pianificato dal PPE n. 35. L'area che veniva classificata come ZTO VP-199 viene ridefinita ed in parte viene ricompresa nella ZTO C1-163 come da prescrizioni dettate dal Piano Particolareggiato Esecutivo n. 35.

Piano degli Interventi - VIGENTE



Piano degli Interventi - VARIANTE



Ambito di Variante n. 4

5.3 Modifiche puntuali al PI

Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale

L'ambito di variante n. 1 rivede in parte l'assetto dell'area che è già stata oggetto di variante (Variante n. 1 al PI).

La precedente Variante n. 1 ha aggiornato, sia alla realtà fisica dei luoghi che allo stato di attuazione della pianificazione vigente, l'area ex ZTO D1e-1 che corrispondeva al Piano di Lottizzazione n. 1 "Caselle Ovest" che è stato quindi stralciato, la presente Variante n. 6 riprende quest'ultima situazione urbanistica per la ridefinizione di una porzione di zona corrispondente alla ZTO P-120.

Con la variante n.6 l'area a parcheggio P-120 viene ridimensionata destinandone una parte ad alienazione per permetterne l'edificazione ed una sua valorizzazione.

Ad oggi l'area oggetto di variante, inizialmente realizzata come parcheggio anche per mezzi pesanti, è sottoutilizzata e ha scarsa valenza strategica.

La Variante prevede che l'area sia ricompresa nella ZTO D1e-25 introdotta dalla Variante n. 1, e l'inserimento di un nuovo lotto edificabile di circa 3.000 mq di cui 1.500 di superficie coperta per attuare un intervento edilizio diretto.

Infine, per garantirne il collegamento alla viabilità esistente, viene garantito una servitù di passaggio definita in cartografia come viabilità privata di progetto.

Modifiche cartografiche:

- Modifica cartografica alla ZTO P-120 che viene ridimensionata;
- Modifica cartografica alla ZTO D1e-25 che viene ampliata nell'area a parcheggio per circa 3.000 mq;
- Inserimento di un lotto edificabile n.61 corrispondente all'ampliamento della ZTO D1e-25 di cui punto precedente;
- Modifica cartografica alla viabilità con accesso al lotto libero introdotto dalla variante.

Modifica alle NTA e ai Repertori Normativi

- Aggiornamento dell'elenco dei lotti con inserimento del lotto n. 61 con superficie coperta prevista di 1.500 mq.

Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde

Il secondo ambito di variante riguarda l'introduzione del tema delle varianti verdi così come previsto dall' art. 7 della Legge Regionale 16 marzo 2015, n. 4.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 4 Giugno 2018, l'Amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento diretto agli aventi titolo che avessero interesse a presentare richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili come da comma 1, art. 7 della Legge Regionale 16 marzo 2015, n. 4.

A seguito della pubblicazione dell'avviso è pervenuta in data 22 Febbraio 2017 n. 1 richiesta riguardante la ZTO D1e-6 catastalmente riconosciuta al Foglio 3 mapp.li 64, 65(parte), 67(parte), 2051 e 2057, sulla quale persisteva un Piano urbanistico di lottizzazione.

La richiesta è stata accolta dal Comune e viene quindi apportata la modifica cartografica alla zonizzazione del PI vigente.

Modifiche cartografiche:

- Riclassificazione della zonizzazione da ZTO D1e- 6 a zona agricola E3;
- Stralcio del Piano di Lottizzazione che era previsto sull'area oggetto di variante.

Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa

L'ambito di Variante n. 3 introduce il tema del completamento del collegamento ciclabile lungo Via Pelosa rendendo quindi necessario l'aggiornamento della cartografia sulla base delle indicazioni fornite dal Comune.

Il tratto di collegamento ciclabile inserito in questa variante permette il completamento del percorso già realizzato di importanza strategica per lo sviluppo di una rete di mobilità lenta del territorio.

Viene quindi ridefinita la ZTO D1e-8 nella sua parte meridionale e inserita la viabilità di progetto riguardante la tratta ciclabile che verrà realizzata.

Modifica cartografiche:

- Allineamento della cartografia con modifica al perimetro della ZTO D1e-8;
- Inserimento della viabilità di progetto corrispondente al sedime della pista ciclabile.

Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico

L'ambito di variante 4 interessa un'area già oggetto di variante (Variante n.1 al PI) che ha allineato lo strumento urbanistico allo stato di fatto dei luoghi.

La precedente Variante n. 1 al PI ridefiniva l'intera area corrispondente al perimetro del Piano Particolareggiato Esecutivo PPE n. 35, già in buona parte realizzato, ne eliminava quindi il perimetro e riclassificava le aree in parte in ZTO B-252, in parte in ZTO C1-163 oltre alle aree a servizi sanitari, ed altro, individuando inoltre 2 lotti a volumetria predeterminata.

In questa fase si rende necessario rivedere una porzione corrispondente alla Zona VP- 199 che, nello stato di fatto dei luoghi, è stata interessata da interventi di edificazione con la realizzazione di un edificio residenziali.

L'edificazione dell'area è avvenuta come da prescrizioni contenute nelle NTA del PPE n.35, all'interno del piano l'area oggetto di variante corrispondeva al comparto "B" Unità Minima di Intervento 4. Per tale area si prescriveva la possibile edificazione anche con accorpamento del vicino lotto facente parte di una diversa ZTO e posto fuori dal perimetro del piano.

Essendo stata realizzata la previsione prescritta nelle NTA del PPE n.35 descritte sopra, si rende necessario correggere la destinazione urbanistica dell'area ridimensionando la Zona VP-199 alla effettiva area destinata a verde attrezzato posta lungo Via Monache e riclassificare l'area oggetto di edificazione in ZTO C1-163 con indice fondiario zero.

Infine viene ridefinito in minima parte, sull'assetto reale dell'area edificata, il perimetro del Piano di recupero che ricade nella vicina Zona C1-62.

Modifica cartografiche:

1. Modifica alla zonizzazione con riclassificazione della ZTO VP -199 che viene integrata nella ZTO C1-62;
2. Allineamento del perimetro del Piano di Recupero sulla Zona C1-62.

5.4 Modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione

L'ambito di variante n. 1 che prevede l'inserimento di un nuovo lotto edificabile n.61 in ZTO D1e-25 (ex ZTO D1e-1) comporta una modifica nella disciplina di piano, il nuovo lotto individuato viene infatti inserito all'interno del repertorio dei *lotti liberi con volumetria e superficie coperta assegnata*, (tema introdotto dalla Variante n.1 al Piano degli Interventi), pertanto sono apportate le seguenti varianti alle Norme tecniche Operative:

- a) Aggiunta del lotto n. 61 (numerazione progressiva) alla tabella riportata all'articolo 35 bis "*lotti liberi con volumetria o superficie coperta assegnata e schede norma*", al lotto viene prescritta una superficie coperta pari a 1.500 mq.

Gli altri ambiti di Variante n. 2, 3 e 4 non modificano invece le norme tecniche operative che del PI.

5.5 Modifiche ai Repertori Normativi

Analogamente alle modifiche attuate alle Norme Tecniche di Attuazione, viene apportata una modifica al Repertorio normativo nella sezione riguardante i lotti liberi introdotta dalla precedente Variante 1 al Piano degli Interventi.

Questa modifica è resa necessaria dalle modifiche previste nell'ambito di variante n.1, mentre i restanti ambiti 2, 3 e 4 non vanno ad incidere sui repertori normativi.

Si provvede quindi ad integrare con il nuovo lotto individuato con numero progressivo 61 la tabella relativa ai lotti contenuta nel repertorio normativo che viene allegato alla presente relazione.

5.6 Verifica sul dimensionamento del PI

Ai fini di un aggiornamento della quantità /disponibilità di piano si riportano alcune considerazioni in merito agli effetti della presente variante puntuale sui caratteri dimensionali del PI vigente.

5.6.1 Dimensionamento

Dal punto di vista del carico insediativo e del dimensionamento residenziale, la variante n. 6 al PI non incide sul volume residuo totale del PRG e sulla previsione aggiuntiva da PAT in quanto non determina incrementi o stralcio di aree con carico insediativo, ciò determina una invarianza della volumetria e degli abitanti teorici rispetto alle previsioni vigenti.

5.6.2 Standard

L'ambito di variante n. 1 incide sull'area destinata a parcheggio P-120 e quindi sugli standard di cui l'area produttiva è stata dotata dal Piano di Lottizzazione n. 1.

Si è provveduto a verificare le dotazioni minime di aree per servizi in ragione della destinazione dell'area come industria e artigianato, rispetto alle prescrizioni dettate dal PAT all'art. 14 delle NTA e alle dotazioni previste dal Piano di Lottizzazione n. 1 "Caselle" stralciato dalla Variante n. 1.

Le quantità minime di standard da prevedere all'interno dei Piani attuativi prescritte dalle NTA del PRG di Selvazzano per gli insediamenti di carattere produttivo prevedono il 20% della superficie territoriale da destinare a parcheggi e a verde pubblico, suddivise a metà tra opere di urbanizzazione primaria e opere di urbanizzazione secondaria.

La dotazione di standard minimi prescritta dal PAT per le aree relativamente all'industria e artigianato ammontano a 10 mq ogni 100 mq di superficie territoriale delle singole zone.

La riduzione pari a 3.000 mq dell'area a parcheggio non incide sulle dotazioni minime della zona data la presenza di diverse aree destinate ad attrezzature di interesse comune e a parcheggi sufficienti che portano un valore di dotazione generale pari circa al 44 % della superficie territoriale dell'area produttiva D1e-25.

Rispetto alle dotazioni previste dal PL n. 1 e successive varianti, la riduzione dell'area destinata a parcheggio di circa 3.000 mq non incide sulla dotazione di standard dell'area in quanto vi era un dotazione maggiore rispetto ai minimi previsti.

L'ambito di variante n. 2 riallinea la cartografia alle previsioni effettive del Piano Particolareggiato n. 35 e quindi non determina trasformazioni ma solo una revisione correttiva dell'assetto urbanistico previsto dal PPE e da stato di fatto.

Gli ambiti di variante n. 2 e 3 non incidono sulle dotazioni di standard.

5.7 Verifica SAU

L'ambito di variante n. 2 della presente variante al PI comporta un incremento della dotazione di SAU trasformabile dalle successive varianti al PI, grazie infatti al ripristino della zona agricola in luogo di altre destinazioni previste dal PI vigente, vi è un incremento di SAU pari a **5,39 ha**. Tale quantità si aggiunge alla SAU definita in sede di PAT pari a **6,69 ha** (art.22 e 23 delle NTA del PAT), per complessivi **12,08 ha**.

6. Descrizione dello stato dell'ambiente

Come riportato nella parte seconda del D.Lgs. 152/2006 art. 13, il Rapporto Ambientale Preliminare deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs. 152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Selvazzano;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA;
- ACQUE (acque superficiali, acque sotterranee, IL Piano di tutela delle Acque);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico, Carta del suolo della Provincia di Padova, uso del suolo, significatività geologico ambientali/geotipi
- RUMORE;
- BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA (Aree protette, ecosistemi, rete ecologica, flora e fauna);
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; valenze culturali e paesaggistiche; patrimonio archeologico, la Carta Archeologica del territorio di piano);
- SISTEMA SOCIO ECONOMICO – (sistema insediativo, viabilità, attività commerciali e produttive e turismo).

6.1 Fonte dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nella presente Relazione Ambientale:

- Comune di Selvazzano;
- Provincia di Padova;
- Regione Veneto (www.regione.veneto.it);
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it);
- ISTAT – Istituto nazionale di Statistica (www.istat.it);
- Camera di Commercio di Padova;

Pubblicazioni consultate:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- PTCP della Provincia di Padova;
- Pianificazione comunale di Selvazzano Dentro;
- “Qualità dell’aria Provincia di Padova – Relazione annuale 2016” ARPAV;
- “Stato delle acque superficiali del veneto, corsi d’acqua e laghi, anno 2015 Rapporto tecnico”, ARPAV.
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Sintesi degli aspetti conoscitivi, Regione Veneto
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Indirizzi di piano, Regione Veneto
- “Qualità delle acque sotterranee”, anno 2016 Relazione tecnica ARPAV;
- “AAVV, Carta archeologica del Veneto, volume IV” giugno 1994, Regione del Veneto
- “Carta dei suoli della provincia di Padova, scala 1:50.000” - ARPAV - Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche, 2013

6.2 Aria

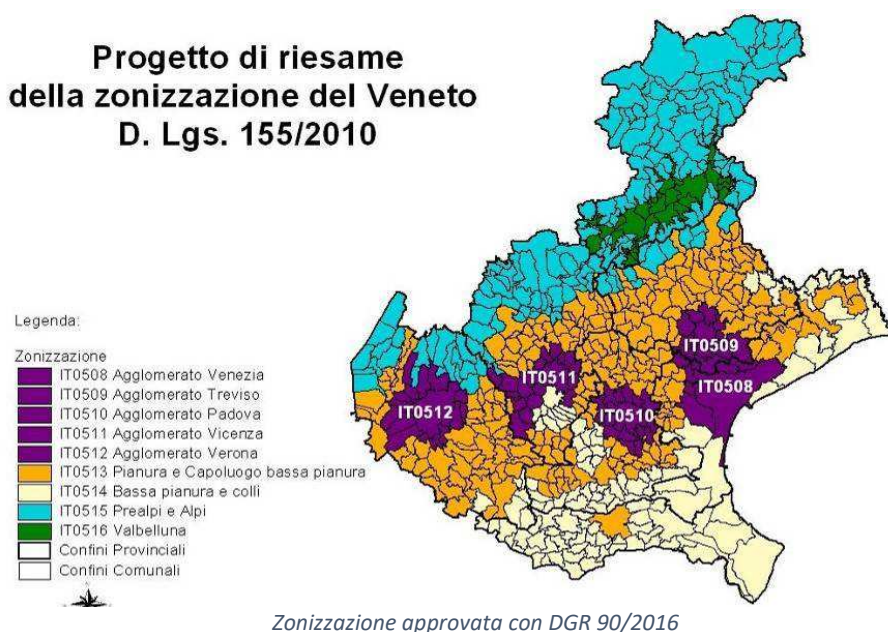
6.2.1 Qualità dell'aria – zonizzazione regionale

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

Con Deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016, il Consiglio Regionale Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 155/2010.

La proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

In riferimento alla zonizzazione definita dalla DGR 90/2016, il territorio comunale di Selvazzano rientra all'interno della zona "Agglomerato Padova – IT0510", che oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova.

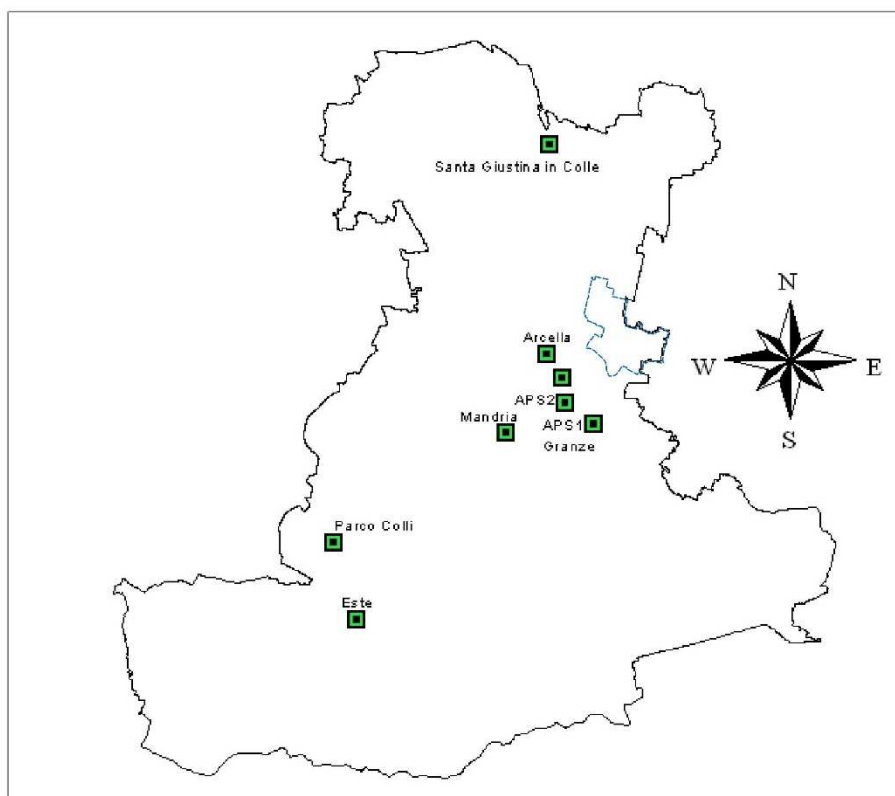


6.2.2 Qualità dell'aria in Provincia di Padova – Sintesi dei risultati del monitoraggio 2016 (ARPAV)

Il rapporto presenta la valutazione dei livelli di inquinanti atmosferici nella provincia di Padova relativamente all'anno 2016 inserendoli nell'andamento storico a partire dal 2008. L'analisi è condotta mediante l'elaborazione statistica delle misure di concentrazione delle centraline fisse di

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

monitoraggio dislocate sul territorio e gestite da ARPAV., Este, Parco Colli Euganei, S. Giustina in Colle, Colle, Granze, Mandria, Arcella, e le due stazioni posizionate nella zona dell'inceneritore di San Lazzaro (APS1 e APS2).



Ubicazione delle centraline fisse nella provincia di Padova.

Stazione	Tipologia	Inquinanti monitorati								
		NOx/NO ₂	CO	SO ₂	O ₃	PM10	PM2.5	Bap	C ₆ H ₆	Metalli
Mandria	B.U.	x	x		x	x	x	x	x	x
Arcella	T.U.	x	x	x		x		x		x
Granze	I.U.					x		x		x
APS1	I.U.	x	x	x	x	x	x	x		x
APS2	I.U.	x	x	x	x	x	x	x		x
Santa Giustina in Colle	B.R.	x	x	x	x	x		x		x
Parco Colli	B.R.	x			x	x				
Este	I.S.	x	x	x	x	x	x	x		x

NO_x: ossidi di azoto. Costituiti dalla somma di Biossido di azoto (NO₂) e Monossido di azoto (NO); NO₂: biossido di azoto
CO: monossido di carbonio; SO₂: biossido di zolfo; O₃: ozono; PM10: particolato con diametro inferiore a 10 µm; PM2.5: particolato con diametro inferiore a 2.5 µm; Bap: Benzo(a)pirene, fa parte degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA); C₆H₆: Benzene; Metalli: Pb (Piombo) + Hg (Mercurio) + Cd (Cadmio) + Ni (Nichel) + As (Arsenico).

T.U. : stazione di traffico urbano; B.U. : stazione di fondo urbano; I.U. : stazione industriale in ambito urbano; B.R. : stazione di background rurale; I.S.: stazione industriale in ambito suburbano

Caratteristiche delle stazioni di monitoraggio nella provincia di Padova.

Per tutti gli inquinanti considerati risultano in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155. Gli inquinanti da monitorare e i limiti stabiliti sono rimasti invariati rispetto alla disciplina precedente, eccezion fatta per il particolato PM2.5, i cui livelli nell'aria ambiente sono stati per la prima volta regolamentati in Italia con detto decreto.

Di seguito si riportano per ogni inquinante i risultati del monitoraggio in relazione ai limiti di legge.

Ossidi di azoto

L'unico limite riguardante gli ossidi di azoto (NO_x) è quello annuale di 30 µg/m³ relativo alla protezione della vegetazione. Tale limite è previsto solo per le stazioni di background rurale e risulta superato a Santa Giustina in Colle con 43 µg/m³, mentre Parco Colli presenta un valore medio inferiore al limite (23 µg/m³).

Biossido di azoto

La stazione di traffico di Arcella si conferma la più critica per questo inquinante: in questa stazione il valore limite annuale (40 µg/m³) è stato raggiunto, ma non superato, e il valore limite orario di 200 µg/m³ è stato superato tre volte. Le stazioni di Mandria, APS1 e APS2 indicano valori inferiori rispetto al 2015. Santa Giustina in Colle continua a rilevare valori sensibilmente superiori a Parco Colli, pur analoga come tipologia, ed è, invece, in linea con i valori rilevati ad Este.

Ozono

La soglia di allarme (240 µg/m³), definita come livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, non è stata superata. La soglia di informazione (180 µg/m³), definita come livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata e limitatamente ad alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione, è stata superata due volte a Mandria e una volta a Santa Giustina in Colle. Il Decreto Legislativo n. 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e devono essere conseguiti nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera 120 µg/m³; il conteggio viene effettuato su base annuale. L'andamento di questo indicatore mostra una tendenza ad una diminuzione a partire indicativamente dal 2011, anche se comunque si mantiene generalmente superiore al valore obiettivo di 25.

Monossido di Carbonio

Le concentrazioni di monossido di carbonio (CO) rilevate non destano preoccupazione: nei punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di 10 mg/m³, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di 8 ore.

Biossido di Zolfo

Il biossido di zolfo (SO₂) non mostra superamenti della soglia di allarme di 500 µg/m³, né del valore limite orario (350 µg/m³) o del valore limite giornaliero (125 µg/m³). Si conferma pertanto un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato dalle sostanziali modifiche dei combustibili

avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Particolato PM 10

Tutte le centraline hanno oltrepassato il valore limite di 35 superamenti/anno del limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$; il massimo è stato raggiunto ad Arcella con 68 superamenti. Il numero di superamenti dell'area rurale è sempre inferiore a quello dell'area urbana, con l'eccezione di Santa Giustina in Colle che invece rileva livelli comparabili. La concentrazione media annuale del 2016 è risultata ovunque inferiore al limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Particolato PM 2.5

Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 μm . Negli ultimi anni ha acquisito notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a questa frazione di aerosol, in grado di giungere fino al tratto inferiore dell'apparato respiratorio. Con il D.Lgs.155/2010 il PM2.5 si è inserito tra gli inquinanti per i quali è previsto un valore limite ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$), calcolato come media annuale. Nel 2015 la media annuale ha superato il valore limite in tutte le stazioni ad eccezione di Este.

Benzene

La stazione di Mandria rileva una media annuale di $1.02 \mu\text{g}/\text{m}^3$, sensibilmente inferiore al valore limite di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Dal 2008 il livello di questo inquinante si è stabilizzato su valori intorno a 1-2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Benzo(a)pirene

Le medie annuali di benzo(a)pirene, determinate in laboratorio sul PM10, superano il valore di 1.0 ng/m^3 in tutte le stazioni, ad eccezione della stazione di Este, e Santa Giustina in Colle è quella che registra i valori più elevati ($2.0 \text{ng}/\text{m}^3$).

Piombo ed elementi in tracce (Arsenico, Cadmio, Nichel e Mercurio)

Le concentrazioni medie rilevate presso le stazioni sono ampiamente inferiori al valore limite di 0.5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per il Piombo e ai valori obiettivo di 6, 20 e 5 ng/m^3 rispettivamente per Arsenico, Nichel e Cadmio. Ormai da diversi anni questi inquinanti si mantengono su livelli sensibilmente inferiori ai rispettivi limiti. Si precisa che per il mercurio il D.Lgs. 155/2010 prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo da rispettare; le concentrazioni medie annuali rilevate sono comunque state sempre inferiori al limite di rilevabilità di 1.0 ng/m^3 .

6.2.3 Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2013

L'inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un'unità spaziotemporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH_4 , CO, CO_2 , COV, N_2O , NH_3 , NOX, PM10, PM2.5, PTS, SO_2) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

L'inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all'art. 22 del D.Lgs. 155/2010, secondo il quale le Regioni devono predisporlo con cadenza almeno triennale ed anche in

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

corrispondenza della scalatura provinciale dell'inventario nazionale dell'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ovvero ogni 5 anni.

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMISSIONi ARIA); inizialmente realizzato dalle Regioni Lombardia e Piemonte è dal 2006 sviluppato nell'ambito di una convenzione interregionale che vede tra i partecipanti anche la Regione Veneto.

INEMAR Veneto 2013, è la quarta edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all'anno 2013 nel territorio della Regione Veneto.

In merito alle stime di emissione a livello comunale, esse forniscono un'informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici.

Il loro utilizzo deve dunque essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell'inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale).

	Macrosettore									
	7	6	5	2	10	4	9	8	11	3
	Trasporto su strada	Uso di solventi	Estrazione e distribuzione combustibili	Combustione non industriale	Agricoltura	Processi produttivi	Trattamento e smaltimento rifiuti	Altre sorgenti mobili e macchinari	Altre sorgenti e assorbimenti	Combustione nell'industria
As	0,07	0	0	0,07	0	0	0,00027	0	0,01	0,02
PM2.5	3,17	1,17	0	19,86	0,27	0,05	0,02	0,82	1,59	0,12
CO	99,00	0	0	198,75	0	0	0,04	7,89	1,48	1,72
Ni	0,19	0	0	0,10	0	0	0	0,02	0,20	0,00007
Pb	2,27	0,00056	0	1,30	0	0	0,00032	0,0074	1,35	0,0002
SO2	0,07	0	0	1,33	0	0	0,00007	0,03	0,01	0,07
COV	30,92	149,14	9,78	19,87	87,62	7,13	0,0008	2,46	0,35	0,33
Cd	0,06	0,0027	0	0,62	0	0	0,00007	0,0023	0,17	0,00003
CH4	1,75	0	138,69	16,62	17,09	0	6,00	0,059	0,11	0,13
BaP	0,09	0	0	7,44	0	0	0,00016	0,0069	0,05	0,00007
PTS	4,99	1,91	0	21,12	0,79	0,14	0,03	0,82	1,59	0,12
NOx	57,89	0	0	23,72	1,11	0	0,002	14,69	0,07	8,40
CO2	17,38	0	0	29,13	0	0	0,00022	1,28	-0,06	7,47
NH3	1,02	0	0	0,48	37,27	0	0	0,0039	0	0
PM10	3,93	1,20	0	20,07	0,55	0,07	0,02	0,82	1,59	0,12
N2O	0,51	0	0	1,24	5,34	0	0,40	0,39	0,0030	0,05

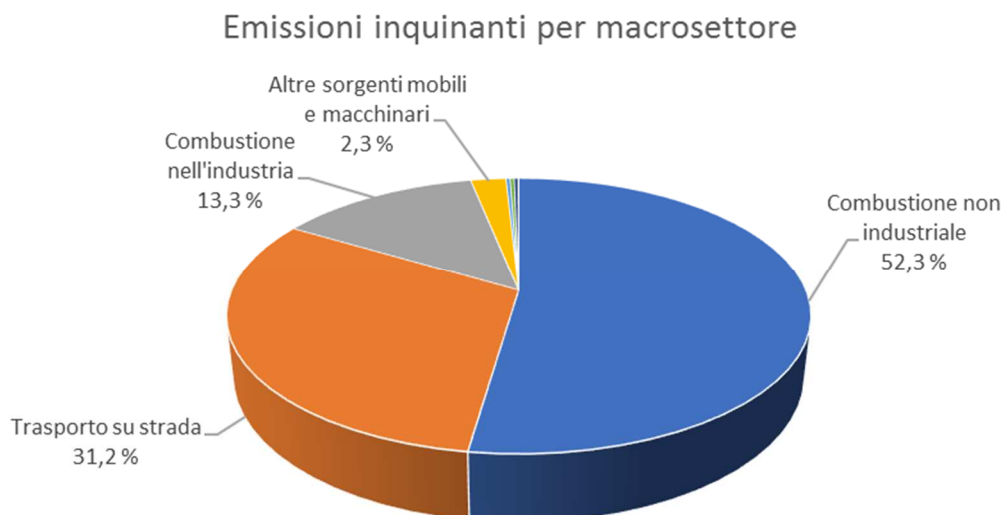
ARPA VENETO - REGIONE VENETO (febbraio 2017). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera – Elaborazione TERRE.

Si ricorda che le emissioni di CO2 relative al macrosettore 11 possono essere negative in quanto sono stati considerati gli assorbimenti di CO2 del comparto forestale.

Emissioni in tonnellate/anno per CH4, CO, COV, N2O, NH3, NOx, PM2.5, PM10, PTS, SO2; in kilotonnellate/anno per CO2; in kg/anno per As, Cd, Ni, Pb e B(a)P.

Sulla base dell'analisi effettuata si osserva che il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molteplici sostanze inquinanti è quello della combustione non industriale (52% delle emissioni). Seguono il trasporto su strada (31%), la combustione nell'industria

(13 %), altre sorgenti mobili e macchinari (2%); emerge, quindi, come oltre l'80% delle emissioni derivi dalla mobilità veicolare e dal riscaldamento civile.



ARPA VENETO - REGIONE VENETO (febbraio 2017). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera – Elaborazione TERRE.

6.2.4 Campagne di monitoraggio della qualità dell'aria

La rete di rilevamento della qualità dell'aria del Veneto, è il risultato del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. L'art. 5, comma 6 stabilisce che le Regioni redigano un progetto volto a revisionare la propria rete di misura tenendo conto della nuova zonizzazione del territorio effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto.

Complessivamente, al 1° gennaio 2017, la rete risulta costituita da poco più di 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza.

Oltre alle centraline, il rilevamento degli inquinanti atmosferici viene realizzato mediante l'utilizzo di laboratori mobili per campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in zone non coperte da rete fissa.

La qualità dell'aria in comune di Selvazzano è stata indagata, su richiesta dell'amministrazione, tramite una campagna di monitoraggio attraverso stazione mobile posizionata in via Padova dal 31/01/2014 al 19/03/2014 e dal 25/07/2014 al 04/09/2014; l'area sottoposta a monitoraggio è di tipologia traffico urbano.

Il monitoraggio ha permesso di fornire informazioni sulla qualità dell'aria nel territorio comunale e di approfondire e completare i risultati delle indagini svolte negli anni precedenti.

La stazione mobile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x) e ozono (O₃), nonché di strumenti per la misura giornaliera delle polveri fini (PM₁₀ e PM_{2.5}), dalla cui successiva caratterizzazione chimica in laboratorio è possibile determinare gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene, e i Metalli (Pb, As, Cd, Ni, Hg).

Inoltre, sono stati effettuati anche dei rilievi della concentrazione media di benzene (C₆H₆) con campionatori passivi manuali.

Per tutti gli inquinanti considerati sono in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Analisi dei dati rilevati

Biossido di zolfo (SO₂)

I livelli ambientali di biossido di zolfo rilevati nel Comune di Selvazzano sono risultati sempre ampiamente inferiori sia al limite per la protezione della salute (350 µg/m³, media 1h; 125 µg/m³, media 24h) sia alla soglia di allarme (500 µg/m³, persistenza per 3 h consecutive).

Monossido di carbonio (CO)

Il monitoraggio del monossido di carbonio (CO) ha evidenziato alcun superamento del valore limite fissato dal DLgs 155/2010 (10 mg/m³, media mobile 8h).

Biossido di azoto (NO₂) – Ossidi di azoto (NO_x)

Nel corso dell'intera campagna di monitoraggio non sono stati registrati superamenti del valore limite di protezione della salute (200 µg/m³, media 1h). Il valore medio dell'intera campagna è risultato inferiore al limite annuale di 40 µg/m³.

Ozono (O₃)

Nel corso dell'intera campagna di monitoraggio sono stati registrati 2 superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m³, max media 8h) con valore inferiore a quello registrato nella stazione di background urbano di riferimento (Mandrai). Non si sono rilevati superamenti né della soglia di informazione (180 µg/m³, media 1h) né della soglia di allarme (240 µg/m³, persistenza per 3 h consecutive) previsti dal D.lgs. 155/2010.

Polveri atmosferiche inalabili (PM₁₀)

Nel corso dell'intera campagna di monitoraggio il limite giornaliero di 50 µg/m³ è stato superato 10 volte contro le 16 di Mandria, stazione di background urbano di riferimento, mentre la media è risultata inferiore al limite annuale di 40 µg/m³.

Allo scopo di valutare correttamente il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10, per il parametro PM₁₀ è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV; tale metodologia prevede di confrontare il sito della campagna di monitoraggio con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche, e, sulla base di considerazioni statistiche, stimare il valore medio annuale e il 90° percentile della distribuzione delle medie giornaliere a partire dai parametri della stazione fissa. Il 90° percentile è rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione

di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti/anno del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il sito di Selvazzano è stato confrontato con la stazione fissa di Mandria a Padova. La metodologia di calcolo ha prodotto per il sito di Via Padova un valore medio annuale di $32 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (inferiore al valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ed un 90° percentile pari a $68 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (superiore al valore limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Benzene (C_6H_6) o BTEX

La media di Benzene relativa all'intera campagna di monitoraggio è risultata inferiore al valore limite annuale di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e in linea con il valore di Mandria.

Benzo(a)pirene (B(a)p) o Idrocarburi Policiclici Aromatici

La media di Benzo(a)pirene relativa all'intera campagna di monitoraggio è risultata uguale al valore obiettivo annuale di $1 \text{ ng}/\text{m}^3$, in linea con quanto registrato a Mandria.

Metalli pesanti (Pb, As, Cd, Ni, Hg)

La concentrazione media di metalli rilevati è risultata inferiore ai valori limite previsti dal D. Lgs. 155/210 (ed al limite di rilevabilità per il mercurio) e in linea con i valori misurati dalla stazione fissa di Mandria.

Valutazione dell'IQA (Indice Qualità Aria)

Dall'anno 2014 ARPAV ha implementato con la valutazione dell'Indice di Qualità dell'Aria sia la tabella dei dati validati delle stazioni fisse della Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sia le informazioni contenute nelle relazioni tecniche delle campagne di monitoraggio.

Valutati i diversi indici attualmente utilizzati in ambito nazionale e internazionale ha quindi deciso di utilizzare l'indice già in uso presso l'ARPA Emilia Romagna.

Un indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria come riportato nella tabella seguente.

Cromatismi	Qualità dell'aria
	Buona
	Accettabile
	Mediocre
	Scadente
	Pessima

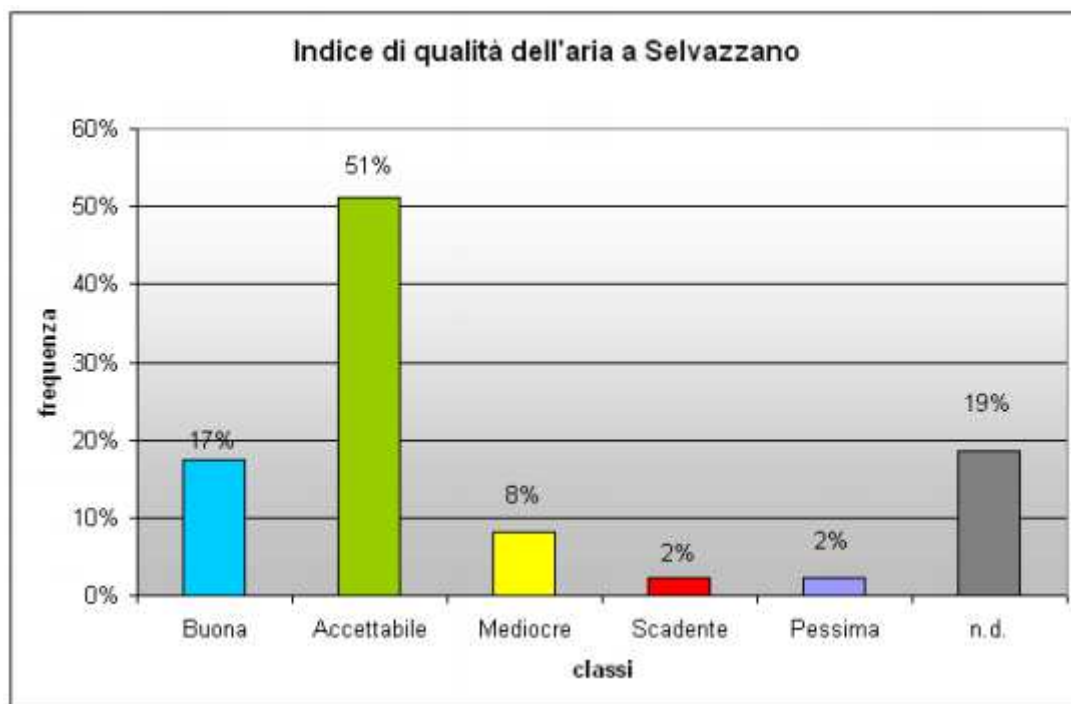
Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di campagna, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, biossido di azoto e ozono.

Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione.

Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è

determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

Di seguito sono riportati, per la campagna complessiva effettuata a Selvazzano (semestre estivo e semestre invernale), il numero di giorni ricadenti in ciascuna classe dell'IQA.



Calcolo dell'indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna di Selvazzano.

L'adozione da parte di ARPAV dell'indice sintetico di qualità dell'aria, basato sull'andamento delle concentrazioni di PM10, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 51% delle giornate di monitoraggio eseguite a Selvazzano la qualità dell'aria è stata giudicata accettabile, nel 17% buona, nell'8% mediocre, nel 2% scadente e pessima.

6.2.5 Criticità emerse

Nel territorio comunale di Selvazzano la qualità dell'aria è influenzata prevalentemente dalle emissioni generate dal riscaldamento civile e dal traffico veicolare.

In fase di esercizio gli interventi previsti dal Piano non comporteranno variazioni della qualità dell'aria attuale. In fase di cantiere si prevedono emissioni atmosferiche dovute alle lavorazioni ed ai mezzi d'opera quali emissione di polveri ed inquinanti, le quali tuttavia avranno carattere temporaneo.

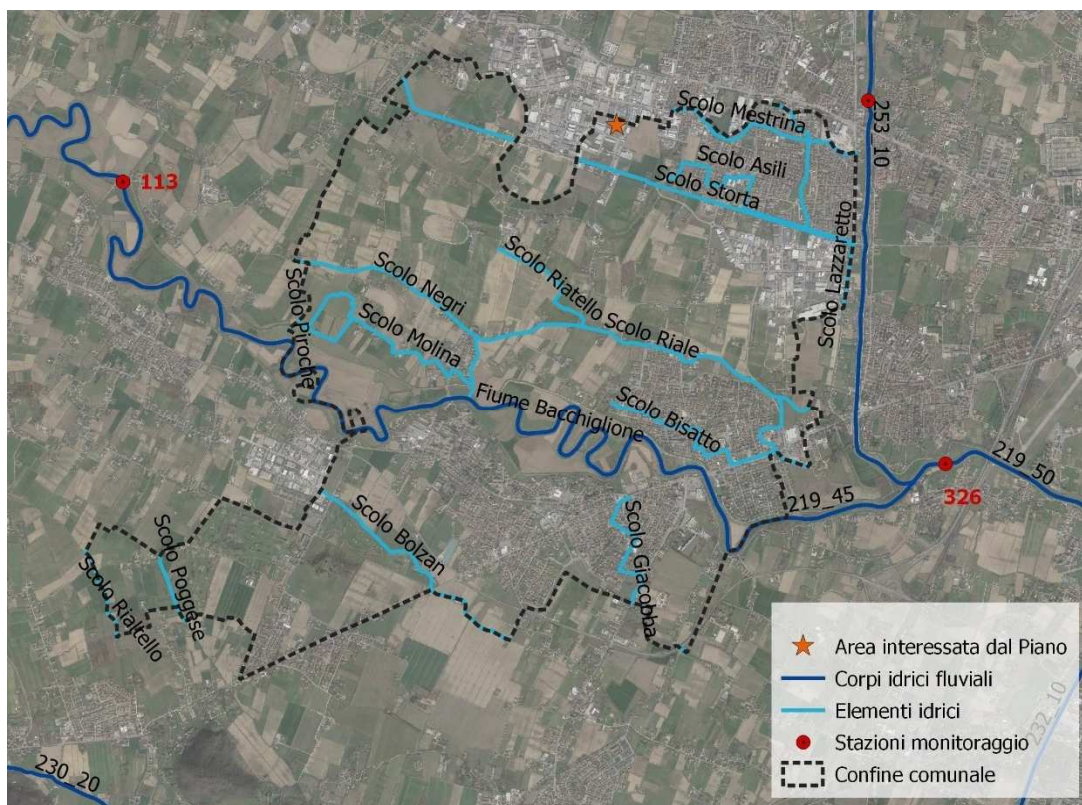
6.3 Acque

6.3.1 Acque superficiali

Il sistema idrografico che attraversa il Comune di Selvazzano Dentro appartiene al Bacino del Brenta e al sottobacino del Bacchiglione.

La rete idrografica che interessa il territorio è caratterizzata da diversi corsi d'acqua e scoli. L'asta principale è quella del Bacchiglione, che nasce dalle risorgive nei pressi di Dueville (VI), scorre nelle province di Vicenza e Padova e sfocia nel Mare Adriatico assieme al fiume Brenta. Nel territorio comunale il fiume scorre da nord-ovest a sud-est con andamento ricco di meandri e anse.

Va inoltre segnalata una serie di rii e fossati: lo scolo Mestrina, Lazzaretto e Storta a Caselle, lo scolo Riale che confluisce nel Bacchiglione attraverso una diramazione e lo scolo Bisatto, che si innesta nella Brentella in prossimità di Tencarola.



Rete idrografica del comune di Selvazzano

Valutazione qualitativa

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.

Nella valutazione dello Stato Ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici.

Lo Stato Ecologico è infatti definito su più Elementi di Qualità (EQ). Gli Elementi di Qualità Biologici (EQB) sono i principali indicatori e sostituiscono l'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99.

A sostegno di questi ultimi vengono valutati gli elementi idromorfologici, quelli chimico-fisici (espressi tramite l'indice LIMeco) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità).

Gli EQB per i fiumi sono individuati dalla Direttiva in Diatomee, Macrofite, Macroinvertebrati e Fauna ittica. La classificazione di questi ultimi viene espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo): è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato 'cattivo' per decretarne lo stato ecologico 'cattivo'.

Essa è integrata con il giudizio degli elementi a sostegno: elementi idrogeologici, LIMeco e inquinanti specifici.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico), introdotto dal D.M. 260/2010 in sostituzione del LIM, è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti in base al contenuto di nutrienti e all'ossigenazione. Il punteggio del LIMeco varia tra 0 e 1 in base alla media dei punteggi attribuiti alla concentrazione di ciascun parametro. La qualità viene invece espressa in cinque classi, da Elevato a Cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per la valutazione dello stato chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono".

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) che la nuova (D.Lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque.

Indici afferenti alla vecchia normativa come IBE e LIM sono perciò in alcuni casi ancora in uso.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

L'Indice Biotico Esteso fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato).

Il LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, fornisce una stima della qualità del corpo idrico sulla base dello stato trofico e dell'ossigenazione, come il LIMeco, ed in aggiunta della presenza di *Escherichia coli*.

All'interno del territorio comunale non sono presenti stazioni di monitoraggio, si farà perciò riferimento alle due più vicine, illustrate in seguito, poste sul corso del Bacchiglione, poco a monte del confine occidentale (staz. 113) e poco a valle del confine orientale, dopo la confluenza del naviglio Brentella (staz. 326).

Staz	Nome corso d'acqua	Prov	Comune	Località	Frequenza	Destinazione	Codice corpo idrico
113	Bacchiglione	PD	Saccolongo	Chiesa nuova	4	AC	219_45
326	Bacchiglione	PD	Padova	Voltabrusegana	4	AC	219_50

Codice	Nome corpo idrico	Corpo idrico da	Corpo idrico a	Tipologia
219_45	Fiume Bacchiglione	Sbarramento della centrale di Perarolo	Confluenza del canale Naviglio Brentella	N (naturale)
219_50	Fiume Bacchiglione	Affluenza del canale Naviglio Brentella	Sbarramento del ponte Sabbionari – depuratore di Padova	FM (fortemente modificato)

Come riassunto nelle tabelle sottostanti, lo stato chimico del corso d'acqua nei punti monitorati risulta buono e costante nel corso degli ultimi anni, ad eccezione del mancato conseguimento dello stato buono riscontrato durante il monitoraggio del 2017 presso la stazione 113, a monte del territorio comunale, a causa del rinvenimento di acido perfluoro ottansolfonico (PFOS).

Nel bacino del Bacchiglione sono stati riscontrati diversi valori di PFAS superiori al limite di quantificazione, ma inferiori agli standard di qualità medi annui. La contaminazione di PFAS interessa principalmente la parte di bacino a monte della provincia di Padova, in particolare i corsi d'acqua Retrone, Bacchiglione e Bisatto. Nel Retrone, affluente del Bacchiglione, la presenza di PFAS è riconducibile alla falda drenata direttamente e/o indirettamente dal reticolo idrografico; nel canale Bisatto la contaminazione di PFAS proviene dall'acqua derivata dal Bacchiglione, a valle della confluenza del Retrone.

Sulla base dell'indice LIMeco negli anni dal 2010 al 2016 lo stato è risultato spesso scarso.

Gli elementi chimici a sostegno dello stato ecologico restituiscono uno stato buono, solo negli anni 2010 e 2012 era stato rilevato uno stato sufficiente presso la stazione 113, a causa delle concentrazioni dei pesticidi Metolachlor e Terbutilazina.

Lo stato ecologico nel triennio 2010-2013 è stato valutato complessivamente sufficiente.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Lo Stato Chimico – 2010/2017

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	Anno	Stato chimico
219_45	Fiume Bacchiglione	2010	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2011	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2012	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2013	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2014	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2015	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2016	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2017	Mancato conseguimento dello stato buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2010	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2011	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2012	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2013	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2014	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2015	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2016	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2017	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Livello di Inquinamento dai Macrodescriptori per la valutazione dello Stato Ecologico (LIMeco) ai sensi del D.M. 260/10 – 2010/2016

Cod. Corpo idrico	Anno	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NO3 (conc media mg/L)	P (conc media ug/L)	100-O_perc_SAT (media)	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
219_45	2010	0,18	3,2	452,5	13	0,25	Scarso	4
219_45	2011	0,17	3,8	163,33	15	0,25	Scarso	4
219_45	2012	0,17	3,3	188	13	0,3	Scarso	4
219_45	2013	0,17	3,8	137,75	14	0,29	Scarso	4
219_45	2014	0,12	3,5	108,33	12	0,38	Sufficiente	3
219_45	2015	0,15	3,2	136	18	0,26	Scarso	4
219_45	2016	0,19	3,4	203,5	19	0,21	Scarso	4
219_50	2010	0,13	2,8	135,73	10	0,35	Sufficiente	3
219_50	2011	0,15	2,4	103,33	10	0,41	Sufficiente	3
219_50	2012	0,15	2,3	148,08	15	0,33	Sufficiente	3
219_50	2013	0,21	3,1	147,75	12	0,3	Scarso	4
219_50	2014	0,17	2,6	169,42	14	0,31	Scarso	4
219_50	2015	0,14	2,6	94,75	11	0,36	Sufficiente	3
219_50	2016	0,15	2,3	106,5	16	0,31	Scarso	4

Fonte: ARPA Veneto

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Elementi chimici a sostegno dello Stato Ecologico dei corpi idrici – 2010/2017

Cod. Corpo idrico	Corpo idrico	Anno	Stato
219_45	Fiume Bacchiglione	2010	Sufficiente
219_45	Fiume Bacchiglione	2011	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2012	Sufficiente
219_45	Fiume Bacchiglione	2013	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2014	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2015	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2016	Buono
219_45	Fiume Bacchiglione	2017	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2010	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2011	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2012	Elevato
219_50	Fiume Bacchiglione	2013	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2014	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2015	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2016	Buono
219_50	Fiume Bacchiglione	2017	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Lo Stato Ecologico - Triennio 2010-2013

Cod. Corpo idrico	Anno	EQB_Macroinvertebrati	EQB_Diatomee	Inquinanti specifici	Stato Ecologico
219_45	2010-2013	Buono	Buono	Sufficiente	Sufficiente
219_50	2010-2013	-	Buono	Buono	Sufficiente

Fonte: ARPA Veneto

6.3.2 Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”. Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece di cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Nel 2016 il monitoraggio ha riguardato:

- 288 punti di campionamento:
 - 47 sorgenti,
 - 172 pozzi/piezometri con captazione da falda libera,
 - 6 pozzi con captazione da falda semi-confinata e
 - 63 pozzi con captazione da falda confinata;
- 217 punti di misura del livello piezometrico:
 - 168 pozzi/piezometri con captazione da falda libera,
 - 49 pozzi con captazione da falda confinata.

I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il profilo analitico standard. In aggiunta a questi è stato aggiunto un set di parametri specifico per ciascuna tipologia di pressione significativa individuata nell'analisi di rischio.

Profilo analitico standard	PARAMETRI CAMPO: temperatura acqua, pH, ossigeno disciolto, conducibilità elettrica IONI MAGGIORI/INORGANICI: bicarbonati, boro, calcio, cloruri, durezza totale, ione ammonio, magnesio, nitrati, nitriti, potassio, sodio, solfati METALLI: alluminio, arsenico, cadmio, cromo totale, cromo vi, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco
Profilo analitico pressioni diffuse uso urbano	ALIFATICI ALOGENATI: triclorometano, cloruro di vinile, 1,2 dicloroetano, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, diclorobromometano, dibromoclorometano, 1,1,1 tricloroetano, 1,1 dicloroetilene, tribromometano AROMATICI: benzene, etilbenzene, toluene, xilene (p) ALTRE: methyl tert-butyl etere (MTBE)
Profilo analitico pressioni diffuse agricoltura	PESTICIDI: alaclor, atrazina, atrazina-desetil, azinfos-metile, bentazone, cloridazon, clorpirifos, clorpirifos-metile, dicamba, dimetenamid, dimetoato, dimetomorf, endosulfan, etofumesate, -ufenacet, folpet, linuron, MCPA, metamitron, metolaclor, nicosulfuron, pendimetalin, procimidone, propanil, propizamide, simazina, terbutilazina, terbutilazina-desetil, terbutrina, AMPA, glifosate, glufosinate di ammonio
Profilo analitico pressione puntuale	SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS): acido perfluorobutanoico (PFBA), acido perfluoropentanoico (PFPeA), acido perfluoroesanoico (PFHxA), acido perfluoroeptanoico (PFHpA), acido perfluoroottanoico (PFOA), acido perfluorononanoico (PFNA), acido perfluorodecanoico (PFDeA), acido perfluoroundecanoico (PFUnA), acido perfluorododecanoico (PFDoA), acido perfluorobutansolfonico (PFBS), acido perfluoroesansolfonico (PFHxS), acido perfluoroottansolfonico (PFOS)

Parametri da determinare nei diversi profili analitici individuati

Il Dlgs 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.

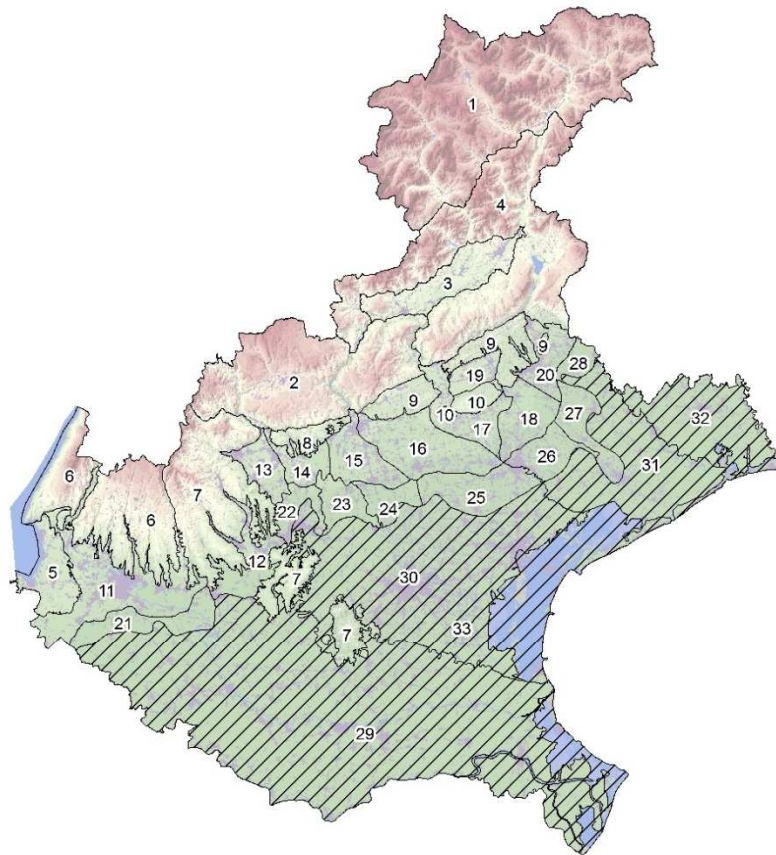
Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

Alta pianura: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleovalle o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.

Media pianura: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiale. L'unica eccezione riguarda il bacino idrogeologico denominato "*Media Pianura Veronese*", il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel Torrente Tramigna, il quale costituisce un asse di drenaggio idrico sotterraneo, che separa l'area Veronese dal sistema acquifero delle Valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno-Guà.

Bassa pianura: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei di cui 10 per l'alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

L'area di Selvazzano è interessata dal corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta (30 BPSB), al di sotto del quale si trova il corpo idrico Acquiferi profondi del sistema differenziato (33 BPV).

Stato delle acque sotterranee

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati Membri la definizione dei valori soglia.

I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, DLgs 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con i valori standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, DLgs 30/2009).

Per quanto riguarda lo stato quantitativo, un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.Lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Per un risultato omogeneo l'intervallo temporale ed il numero di misure scelte per la valutazione del trend devono essere confrontabili tra le diverse aree della regione.

Nel comune di Selvazzano non vi sono punti di monitoraggio delle acque sotterranee, perciò si prende in considerazione il più vicino, n. 1036 per il corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta (30 BPSB).

Prov.	Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
PD	Padova	1036	L	9	si	si	30 BPSB

Punti di monitoraggio. [cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.]

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Pfas	Sostanze
PD – Padova	1036	B	○	○	○	○	○	○			

Qualità chimica rilevata nei punti di monitoraggio 1036 e 58 nel 2016.

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità SQ/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità (S=sufficiente, B=buono); NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; Pfas=composti perfluorurati, sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	5	8	13
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	6	29	35

Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB) nel 2016.

Dai dati di monitoraggio del 2016 risulta che nella stazione 1036 il corpo idrico Bassa Pianura Settore Brenta (30 BPSB) ha qualità buona. Per quanto riguarda il corpo idrico Acquiferi profondi del sistema differenziato (33 BPV), questo risulta di qualità scadente nella maggior parte dei punti (29 su 35).

Nella provincia di Padova, i superamenti dei valori soglia, che danno luogo ad una Qualità Scadente delle acque sotterranee, sono dovuti soprattutto alla presenza diffusa di inquinanti inorganici prevalentemente di origine naturale (arsenico e ione ammonio).

Nonostante la presenza naturale di ione ammonio nella pianura veneta, diviene complesso stabilire quando le concentrazioni riscontrate, in falda non confinata, siano attribuibili anche a cause antropiche quali ad esempio l'utilizzo intensivo di fertilizzanti in agricoltura.

Complessivamente in provincia di Padova la situazione non risulta critica per nitrati, fitosanitari e composti organici aromatici.

Il monitoraggio dei PFAS ha evidenziato anche nel 2016 il superamento del valore soglia di riferimento per il parametro PFOA nel pozzo 3020 di Montagnana unitamente ad altri due superamenti puntali nello stesso Comune; è stata inoltre rilevato un superamento puntuale del valore soglia in comune di Vighizzolo d'Este.

Altri rilevamenti superiori il limite di quantificazione risultano comunque inferiori ai valori soglia.

Per quanto riguarda lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il monitoraggio del livello di falda non ha evidenziato situazioni critiche, mostrando un andamento pressoché costante nell'ultimo decennio.

6.3.3 Il Piano di Tutela delle Acque

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) come uno specifico piano di settore, che costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

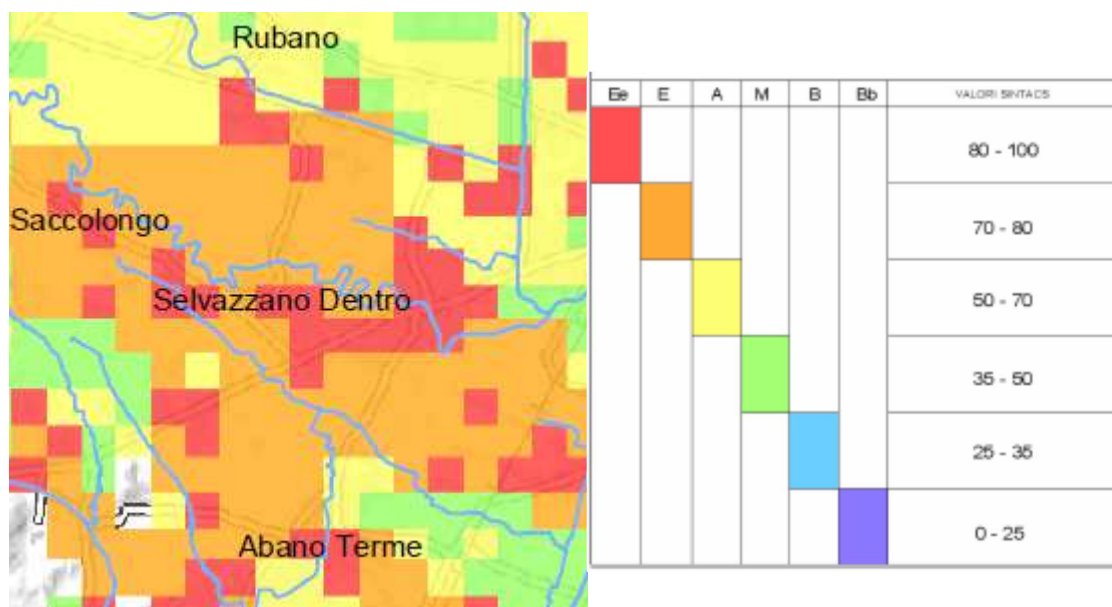
E' uno strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le *aree sensibili* e le *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*.

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola vengono individuate in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale, partendo dalla carta della vulnerabilità intrinseca (o naturale) e prendendo in considerazione l'utilizzazione attuale e la potenziale utilizzabilità della falda, fattori che dipendono dalla qualità delle acque e dalla portata estraibile.

Il comune di Selvazzano non rientra in zona vulnerabile ai nitrati, ma, secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta*, buona parte del territorio comunale evidenzia un grado di vulnerabilità *E (elevato)* ed *Ee (estremamente elevato)*.



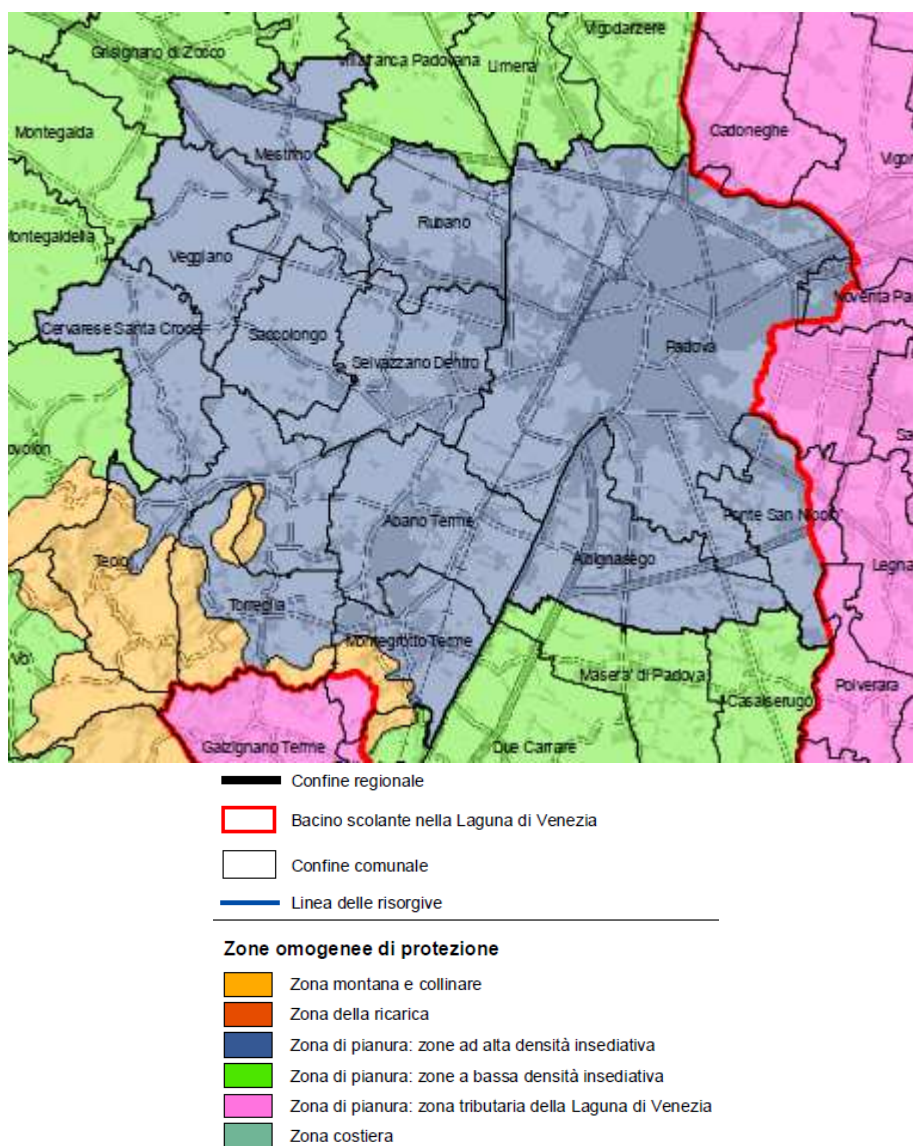
Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta – Piano Tutela delle Acque (estratto)

Nel Piano di tutela delle Acque avviene inoltre l'individuazione di zone omogenee a diverso grado di protezione ove sono dettate differenti disposizioni a proposito del collettamento dei reflui, del grado di depurazione ritenuto ammissibile e dei limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base della potenzialità degli impianti. Le zone omogenee di protezione sono: zona montana, zona di ricarica, zona di pianura ad elevata densità insediativa, zona di pianura a bassa densità insediativa, zona costiera.

Il territorio comunale rientra nella "Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa". L'ordine decrescente di rilevanza per la protezione dall'inquinamento va dalla zona di ricarica, alla zona costiera, alla zona di pianura ad elevata densità insediativa e poi a quella a bassa densità insediativa per finire con la zona montana e collinare.

Il comune di Selvazzano inoltre non ricade fra le aree sensibili elencate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



*Carta delle Zone omogenee di protezione dall'inquinamento – Piano di Tutela delle Acque
(estratto)*

6.3.4 Criticità emerse

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali evidenzia che lo stato qualitativo si attesta ad un livello complessivamente buono, riportando un quadro generale soddisfacente. Per quanto riguarda lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il monitoraggio del livello di falda non ha evidenziato situazioni critiche, mostrando un andamento pressoché costante nell'ultimo decennio.

Il comune di Selvazzano non rientra in zona vulnerabile ai nitrati, ma, secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta*, buona parte del territorio comunale evidenzia un grado di vulnerabilità *E (elevato)* ed *Ee (estremamente elevato)*.

Il territorio comunale rientra nella "Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa". L'ordine decrescente di rilevanza per la protezione dall'inquinamento va dalla zona di ricarica, alla zona costiera, alla zona di pianura ad elevata densità insediativa e poi a quella a bassa densità insediativa per finire con la zona montana e collinare.

Il comune di Selvazzano inoltre non ricade fra le aree sensibili elencate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

La Variante in esame e gli ambiti non generano interferenze al sistema delle acque, in particolare, la Verde, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole agricole.

Pertanto, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulle acque, in quanto una consistente area produttiva non sarà più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente, mentre gli altri ambiti non incidono sulla componente.

6.4 Suolo e sottosuolo

6.4.1 *Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico*

L'area oggetto di studio appartiene alla "Bassa pianura veneta", caratterizzata da un territorio ad andamento pianeggiante dotato di debolissima pendenza verso Sud-Est. L'area, convenzionalmente compresa tra il limite inferiore della fascia delle risorgive e la linea costiera, presenta un sottosuolo costituito da un potentissimo deposito di sedimenti a granulometria fine, compresa tra le argille e le sabbie, la cui genesi deriva dall'attività di deposizione dei sedimenti dei fiumi provenienti dai rilievi alpini durante le fasi glaciali e interglaciali del Quaternario.

Tale situazione ha determinato la formazione di una pianura ad andamento planare, solcata da importanti alvei fluviali, dove le uniche forme morfologiche di rilievo sono costituite dai "paleoalvei" sabbiosi che si identificano con tratti di alveo relitti dei fiumi formati a seguito delle frequenti divagazioni prima della loro arginatura.

All'interno del territorio di Selvazzano le quote maggiori, attorno a 18 m s.l.m., sono situate nella parte occidentale del comune, al confine con quello di Saccolongo. A sud ovest sono presenti alcune ondulazioni con culminazione attorno a 22 m s.l.m. e rilievi isolati più decisi (la Montecchia, 39 m s.l.m.) catalogati come domi subvulcanici. I valori minimi sono toccati nell'estremità sud-orientale (circa 11 m s.l.m.).

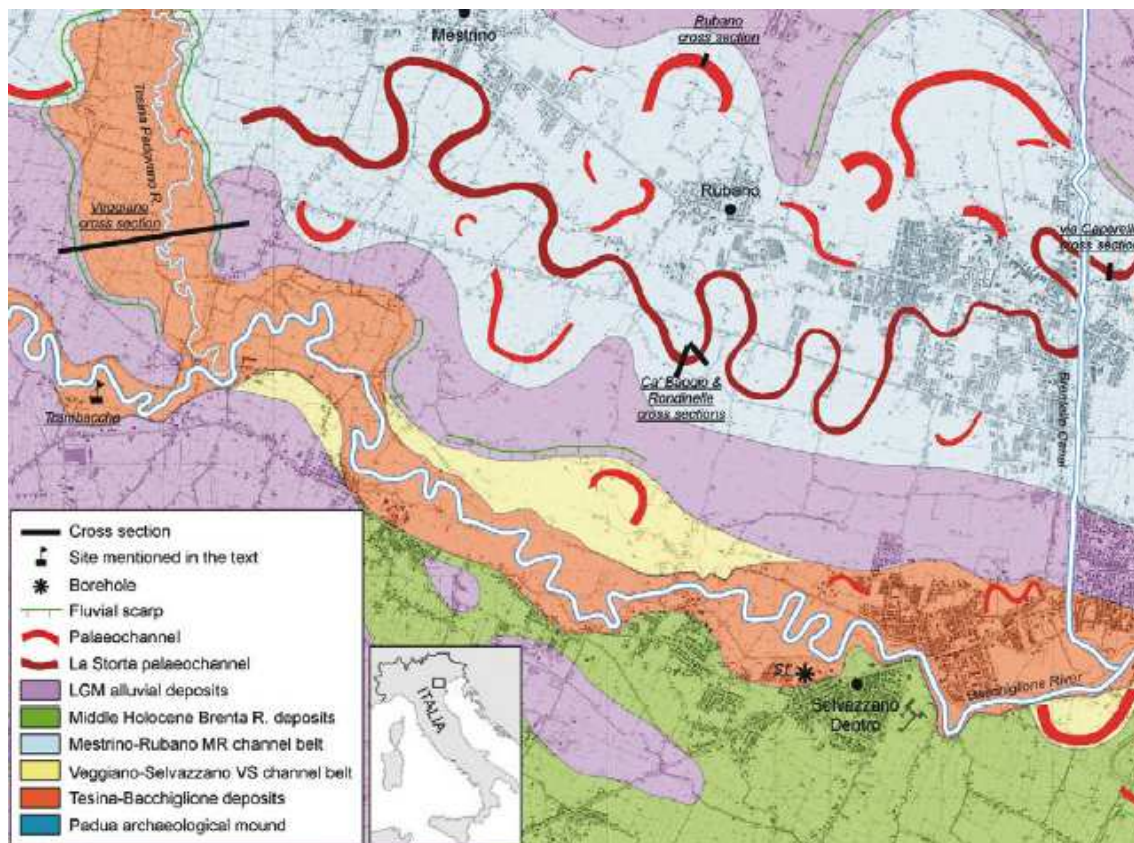
Nell'area di studio, la geomorfologia è stata influenzata dal corso del sistema dei fiumi Brenta e Bacchiglione. Nell'area settentrionale sono evidenti numerose depressioni localizzate, risultato di antiche migrazioni di meandri olocenici, tra cui "La Storta". Tali direttrici fluviali hanno inciso la pianura pleistocenica che lo stesso Brenta aveva costruito durante l'espansione glaciale. Un'area posta a sud evidenzia una minor variabilità delle tracce meandriformi e strutture a dosso fluviale poco definite.

Le incisioni oloceniche sono state in parte colmate da deposizioni sabbioso-limose e limoso-argillose dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

Fra le due fasce vi è la parte residuale della pianura pleistocenica, caratterizzata in superficie da suoli decalcificati e ben sviluppati.

Le antiche forme del territorio sono solo parzialmente riconoscibili perché mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale e di bonifica.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Schema geomorfologico della pianura ad ovest di Padova (da Mozzi et al., 2010)

Dal punto di vista geolitologico, perciò, sono presenti nei primi 3 m di profondità depositi di origine alluvionale dei fiumi Brenta e Bacchiglione, risalenti all'ultima glaciazione ed all'Olocene. Tali successioni sono caratterizzate da un'estrema variabilità sia in senso orizzontale sia verticale con strati lentiformi e frequenti interdigitazioni, derivante dalla dinamicità dei processi sedimentari.

I litotipi prevalenti su tutto il territorio comunale sono rappresentati da depositi limoso-argillosi cui sono affiancati o alternati corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi.

Più in profondità, le litologie diventano a prevalenza limoso-sabbiosa: tali depositi talora presentano spessori complessivi notevoli con la presenza, a profondità inferiori a -5 m dal p.c., di litotipi sabbiosi e ghiaiosi. In profondità, i corpi di canale possono saldarsi con altri corpi sabbiosi sottostanti fino a raggiungere spessori di una decina di metri, con larghezze limitate a qualche centinaio di metri.

Tali depositi possono essere intervallati da sedimentazione più fine di interfluvio e di meandro abbandonato; spesso, la sequenza è chiusa da limi legati alla fase di disattivazione dell'alveo.

Altri depositi limoso-sabbiosi si trovano sparsi nel territorio comunale in corrispondenza di paleoalvei generalmente nastriformi derivati da direttrici attive solo per brevi periodi.

Talora in queste sequenze si presentano limi organici di spessori decimetrici e orizzonti torbosi, di ambiente palustre.

Nello spazio fra le due direttrici fluviali oloceniche, il tetto della serie sedimentaria presenta un paleosuolo decarbonatato (caranto) con concrezioni calcaree da millimetriche a centimetriche.

In questo contesto, la tessitura superficiale dei terreni presenta complessivamente una netta prevalenza della frazione limoso-argillosa con la conseguente scarsa permeabilità superficiale o quasi impermeabile.

6.4.2 Carta del suolo della Provincia di Padova

La carta dei suoli in scala 1:50.000 è il risultato di un progetto di cartografia pedologica di semidettaglio su scala regionale che ha come obiettivo il rilevamento di tutta l'area di pianura e di collina della regione, con uno standard di 2-4 osservazioni per km². Le aree cartografate ad oggi sono: il bacino scolante in laguna di Venezia (2004), la provincia di Treviso (2008), la provincia di Venezia (2009), la provincia di Padova (2013) e le sole aree vulnerabili in provincia di Verona e Vicenza (2014). In provincia di Vicenza il rilevamento è concluso e sta per essere ultimata la carta, mentre sono in corso di rilevamento le province di Rovigo e Verona.

I diversi tipi di suolo identificati, le unità tipologiche di suolo (UTS), sono distribuiti nelle varie unità cartografiche in numero variabile da uno a due. In base alla distribuzione dei suoli sono state distinte tre tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni.

Nella consociazione predomina un solo tipo di suolo che rappresenta almeno il 50% dei suoli presenti; le altre componenti sono suoli simili al suolo dominante per caratteristiche e risposta all'utilizzazione. Sono state ammesse inclusioni di suoli dissimili al massimo del 15% se sono limitanti, del 25% se non sono limitanti.

Le unità cartografiche sono state identificate da una sigla composta secondo i seguenti criteri:

- Consociazioni: sigla dell'UTS (es. RSN1);
- Complessi: sigle delle UTS separate da barra inclinata (es. PDS1/COD1);
- Associazioni: sigle delle UTS separate da un trattino (es. CBO1-CGU1).

In particolare, all'interno della cartografia sono distinguibili quattro livelli:

1. il distretto, attraverso cui vengono distinti i bacini fluviali di afferenza;
2. sovraunità di paesaggio, dove si considerano l'età di formazione e il grado di evoluzione dei suoli;
3. unità di pedopaesaggio, definite sulla base della morfologia (dossi, depressioni, superfici di transizione);
4. unità cartografiche che rappresentano delle porzioni di territorio omogenee per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalenti.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri dell'area oggetto di studio.

Il territorio di Selvazzano è costituito da suoli appartenenti alla pianura alluvionale del fiume Brenta, a sedimenti fortemente calcarei. La porzione settentrionale è formata da suoli a parziale decarbonatazione e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi della bassa pianura recente (olocenica), caratterizzata da una piana di divagazione a meandri con evidenti tracce di paleoalvei (CRU1-MND1-RBN2), costituiti prevalentemente da argille e limi, alternati a dossi e barre poco

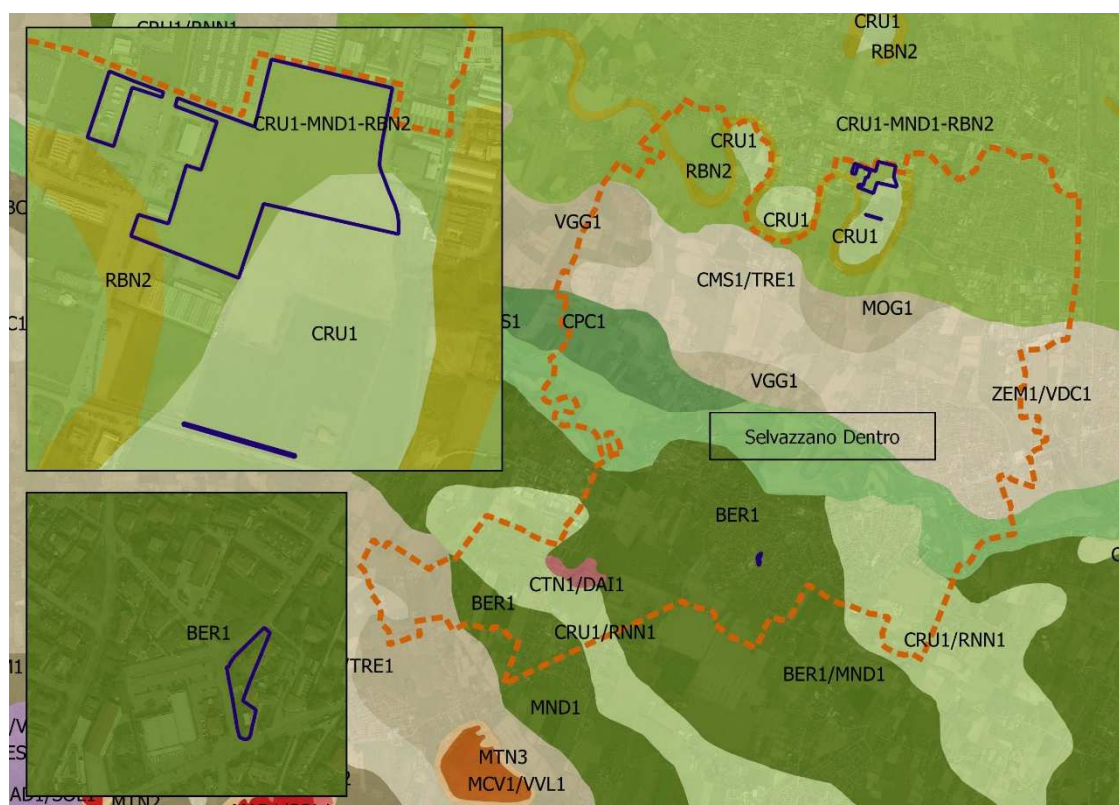
espressi, prevalentemente costituiti da sabbie, e porzioni di pianura alluvionale indifferenziata costituita da limi.

Nella porzione centrale del territorio si riconoscono invece suoli a parziale decarbonatazione e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi della bassa pianura antica (planiglaciale), con l'alternanza di porzioni di pianura alluvionale indifferenziata (VGG1, MOG1) e dossi fluviali (CSM1/TRE1, ZEM1/VDC1).

La porzione meridionale del territorio è nuovamente caratterizzata da suoli della bassa pianura recente (olocenica) a iniziale decarbonatazione, in prossimità della fascia centrale, e parziale decarbonatazione, con alternanza di piane (CPC1, BER1/MND1) e dossi (PNG1/PDS1, CRU1/RNN1).

A sud-ovest, il rilievo della Montecchia è caratterizzato come rilievo collinare su rocce silicatiche ad alta energia su rioliti e trachiti con suoli a reazione acida su versanti da molto inclinati a ripidi fortemente rimaneggiati dalla costruzione di terrazzi vitati (CTN1/DAI1).

In particolare gli ambiti interessati dalla variante in esame si collocano a NORD su suoli della piana di divagazione a meandri con evidenti tracce di paleoalvei, costituita prevalentemente da limi e sabbie (CRU1-MND1-RBN2) e si posizionano in prossimità del paleoalveo "La Storta", mentre l'ambito 4 ricade in prossimità della fascia centrale, e parziale decarbonatazione, con alternanza di piane.



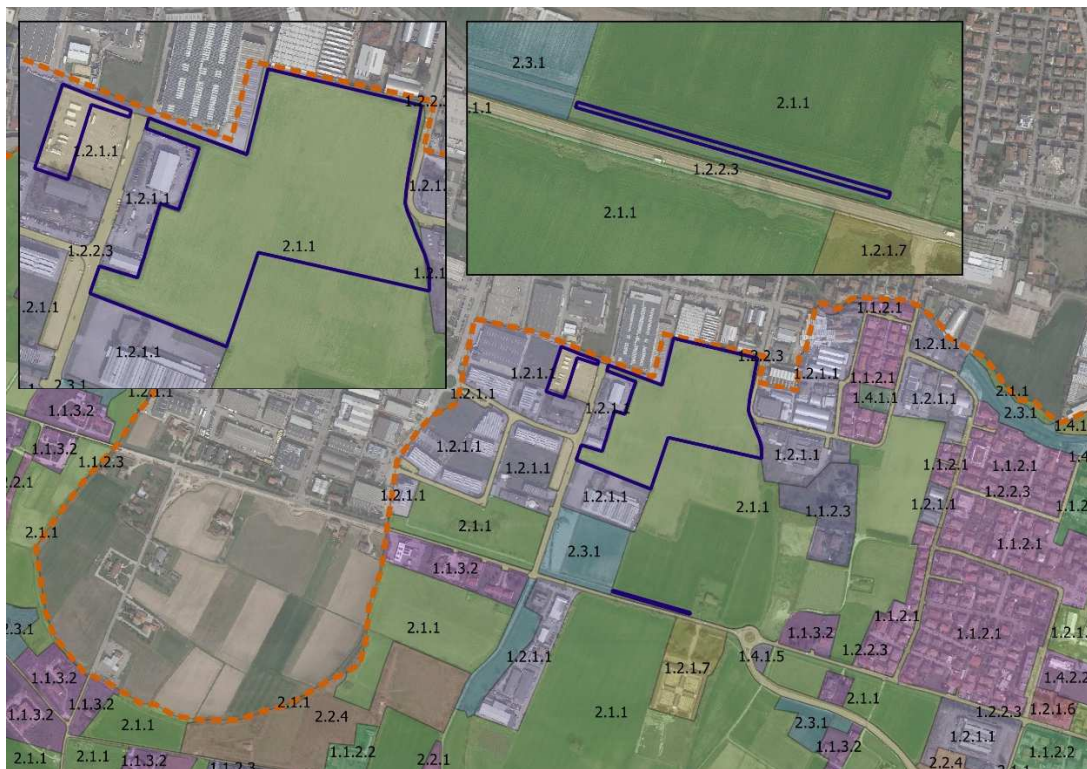
Litologia del territorio comunale di Selvazzano e dell'area oggetto di variante (Carta dei Suoli 1:50 000 – Regione Veneto)

6.4.3 Uso del suolo

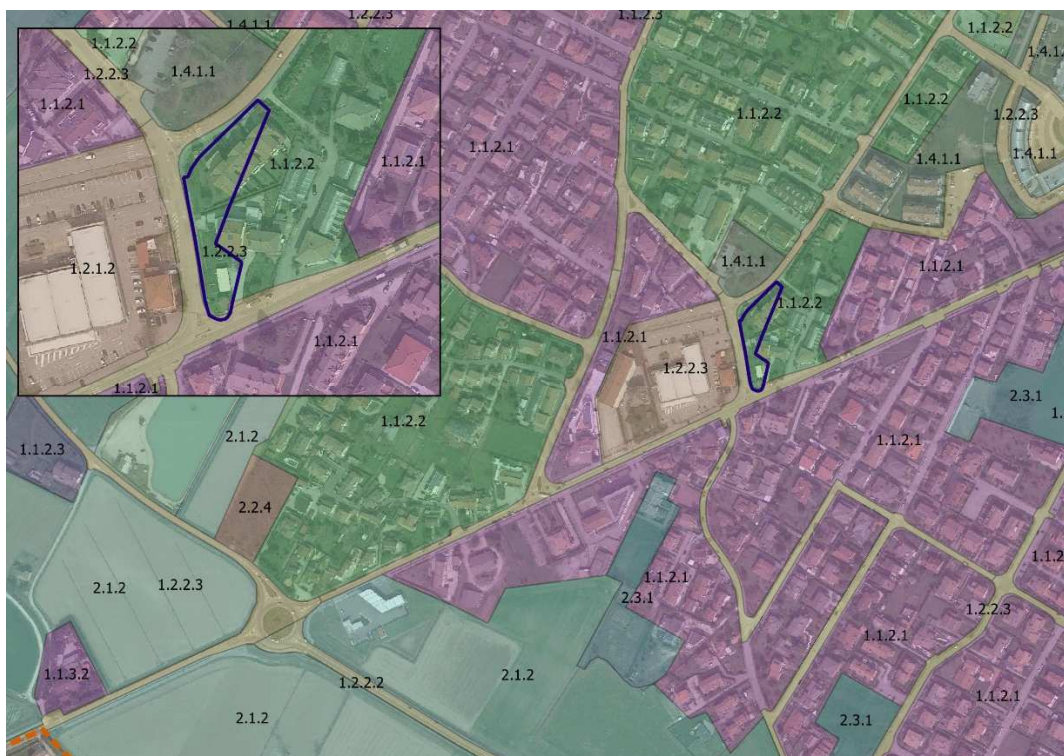
Analizzando ed elaborando alcune basi di dati sulla copertura del suolo secondo una metodologia condivisa dai Paesi membri dell'Unione europea (Corine Land Cover), la Regione Veneto, ha estrapolato alcune informazioni sulle trasformazioni del territorio, articolate su scala regionale e provinciale.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla predominanza di aree agricole (quasi il 50 %), prevalentemente costituite da terreni arabili, mentre limitati risultano gli spazi destinati a colture permanenti o prati. Le aree residenziali costituiscono circa il 25% della superficie comunale, mentre quelle destinate ad attività produttive circa il 6%.

Le superficie dell'ambito 1 si colloca su di un'area adibita a parcheggio (cod. CLC 1.2.2.6), all'interno di un complesso di aree destinate ad attività industriali e spazi annessi (cod. CLC 1.2.1.1), ad ovest dell'abitato di Caselle, mentre le superfici dell'Ambito 2 e 3 sono in un'area agricola definita "terreni arabili in area non irrigua" (cod. CLC 2.1.1) e quella a Sud in un'area classificata da "tessuto urbano discontinuo" (1.1.2.2).



COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Confine comunale

Aree oggetto di variante

Carta della Copertura del Suolo (Corine Land Cover)
 Regione Veneto es.

- 1.1.2.1 Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)
- 1.1.2.2 Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)
- 1.2.1.1 Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- 1.2.2.3 Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
- 1.2.2.6 Aree adibite a parcheggio
- 2.1.1 Terreni arabili in aree non irrigue

Classi di uso del suolo presenti nel territorio comunale e relativa percentuale (CLC) - Carta di Copertura del Suolo della Regione Veneto 2012

6.4.4 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Il territorio di Selvazzano è attraversato dal Fiume Bacchiglione, inoltre una serie di canali minori con duplice scopo irriguo e di drenaggio è gestita dalla bonifica consorziale che regola la regimazione idrica dell'intera zona.

Il fiume è caratterizzato da scarsa pendenza e di conseguenza anche da velocità di corrente bassa. Per tutto il tratto percorso all'interno del territorio comunale l'alveo è serrato in argini artificiali.

Il fiume è soggetto a piene autunnali e primaverili.

Il Bacchiglione costituisce una delle fonti di pericolo per il territorio comunale ma, da un punto di vista storico, il territorio non risulta essere stato colpito da inondazioni legate al Bacchiglione, né nel 1882 né nel 1966, le due più importanti alluvioni di cui sia rimasta memoria.

A nord del corso del Bacchiglione lo scolo è in parte naturale, attraverso due chiaviche che sfociano nel Canale Brentella, e in parte meccanico, attraverso le idrovore Brentella e Vecchia che recapitano le acque eccedenti nel Canale Brentella. La parte meridionale del territorio appartiene al sub-bacino Colli Euganei.

In generale c'è una correlazione tra elementi geomorfologici quali depressioni, rilevati, arginature e aree esondabili. Avendo come riferimento la Carta Idrogeologica del PAT, emerge come

Le criticità idrauliche sono legate a molteplici fattori: allagamenti causati dai fiumi, insufficienza della rete idrografica minore, difficoltà di deflusso delle acque meteoriche legata alle opere idrauliche di drenaggio e all'urbanizzazione diffusa, le condizioni della rete fognaria.

Secondo la Carta Idrogeologica del PAT, l'intero territorio comunale rientra in area con profondità della falda compresa tra 0 e 2 m dal p.c., ma l'area in esame non rientra tra le aree soggette a inondazioni o a deflusso difficoltoso.

Nemmeno secondo la Carta della pericolosità idraulica del PAI del bacino Brenta-Bacchiglione riconosce l'area a Nord ed a Sud in esame come area a pericolosità idraulica.

6.4.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi

La Regione Veneto ha riconosciuto nei paleovalvei attraversati in parte dal corso dello Scolo Storta un geosito, un luogo dove possono essere riscontrati interessi geologici o geomorfologici tali da esigere forme di conservazione e tutela. Queste tracce paleoidrografiche sono catalogate come geosito G031 – Meandri della Storta.

I meandri della Storta, situati nella parte nord-occidentale del territorio comunale, costituiscono una fascia di paleocanali fluviali di età olocenica che hanno inciso la pianura formata nell'età glaciale dal sistema sedimentario del Brenta stesso e che ancora mantengono in qualche tratto le scarpate erosive.

L'area in esame a Nord si trova in prossimità di tale elemento geomorfologico in un'area già alterata dalla realizzazione della realtà produttiva esistente, mentre quella a Sud ricade nel tessuto urbanizzato.

6.4.6 Criticità emerse

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato l'assenza di criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno degli ambiti di Variante.

Per quanto riguarda le tipologie di suoli analizzati non si rilevano criticità trattandosi di ambiti di variante verde (2), in zona già infrastrutturata (1) e di allineamento cartografico (4).

Per quanto riguarda la ciclabile (3) l'inserimento dell'intervento non riporta criticità sul suolo classificato con suolo a parziale decarbonatazione e dossi fluviali poco espressi costituiti prevalentemente da sabbie dal drenaggio buono e falda profonda.

6.5 Rumore

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. Il rumore incide non soltanto sulla qualità della vita ma, a partire da determinati livelli sonori, anche sulla salute dei cittadini. La connessione tra inquinamento acustico e qualità della vita nell'ambiente urbano è posta in relazione all'aumento del traffico e dei livelli di congestione del sistema viario cittadino.

Non solo le emissioni inquinanti ma anche il rumore prodotto dalle autovetture e, in generale, da tutti i mezzi di trasporto influisce negativamente sullo stato psico-fisico e sul sistema nervoso: aumenta l'instabilità neurologica, l'irritabilità, il livello di stress.

Poiché il Comune di Selvazzano non dispone al momento di un piano di classificazione acustica, ai fini della valutazione dell'inquinamento acustico degli ambiti oggetto della presente variante sono considerati come base dati le tabelle fornite dal Quadro Conoscitivo della Regione veneto.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico avente origine dal traffico veicolare, il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 442 ha dettato disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico, come previsto dalla Legge Quadro 447/95.

L'autostrada e le strade extraurbane sono soggette al rispetto dei valori riportati nella tabella 2 dell'All. 1 del D.P.R. 442/2004. I valori limite di immissione dovranno essere conseguiti mediante l'attività pluriennale di risanamento di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 novembre 2000.

Livelli di rumorosità delle infrastrutture principali

Tipo di strada	Ampiezza fascia di pertinenza (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)	Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)
AUTOSTRADA	100 (fascia A)	50	40	70	60
	150 (fascia B)			65	55
EXTRAURBANA PRINCIPALE	100 (fascia A)	50	40	70	60
	150 (fascia B)			65	55

Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

Infine, per quanto concerne il traffico ferroviario, il Decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998, n. 459 fissa per le infrastrutture ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 km/h i seguenti valori limite assoluti di emissione:

- L_{Aeq} diurno = 70 dBA e L_{Aeq} notturno = 60 dBA per i ricettori all'interno di una fascia di 100 m (fascia A) a partire dalla mezzzeria dei binari e per ciascun lato;
- L_{Aeq} diurno = 65 dBA e L_{Aeq} notturno = 55 dBA per i ricettori all'interno della fascia che va dai 100 ai 250 m (fascia B) a partire dalla mezzzeria dei binari e per ciascun lato.

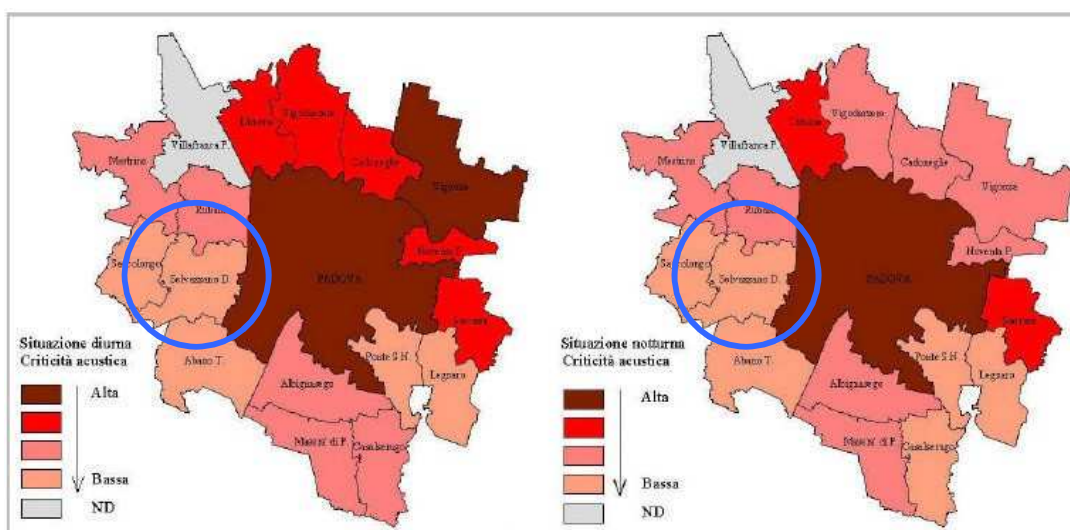
I suddetti limiti sono più restrittivi nel caso i ricettori siano scuole, ospedali, case di cura e di riposo.

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all' interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per Selvazzano corrisponde a un livello basso, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Per stimare l'inquinamento acustico prodotto da traffico veicolare e da linea ferroviaria l'ARPAV ha elaborato un opportuno indicatore. La determinazione dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura è stata effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Il recupero delle informazioni per la creazione dell'indicatore è stato condotto attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali e provinciali nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. La stima dei livelli sonori autostradali è stata realizzata a partire dai flussi teorici medi giornalieri recuperati da fonte AISCAT. I livelli sonori calcolati si riferiscono a una distanza di 30 m dall'asse stradale per le strade extraurbane e di 60 m per le autostrade.

Classificazione comunale del livello di criticità acustica



Fonte: PATI della città metropolitana di Padova

I vari livelli sono poi stati raggruppati in *range* di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stato associato ogni tratto stradale a uno dei prefissati *range*. I risultati di tale analisi sono riportati nelle tabelle seguenti.

Dati sulla rumorosità per tipologia di infrastruttura (strade extraurbane statali e provinciali)

NOME	NOME STRADA	RANGE LAeq. (dBA)	
		diurno	notturno
SP n. 38	Scapacchiò	<65	<58
SP n. 89	Dei Colli	<65	<58
SS n. 11	Padana Superiore	65-67	58 - 61

Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, 2011

Sono da osservare i livelli di rumore generati dalla SS 11 Padana Superiore poiché, seppur rientrando all'interno del territorio di Rubano, produce impatti che interessano anche l'abitato di Caselle a nord di Selvazzano. Esprimendo il livello di rumore in lunghezza (metri) si ha che:

Espressione del livello di rumore in lunghezza (m)

Livello	DIURNO	NOTTURNO
< 65 dBA	4848	4848
65 - 67 dBA	-	-
> 67 dBA	-	-

6.5.1 Criticità emerse

Gli interventi previsti dalla variante non prevedono una volta attuate perturbazioni del clima acustico attuale. La previsione di Variante Verde da Zona D1 riduce gli effetti complessivi dell'area, mentre in fase di attuazione delle previsioni sul parcheggio e durante la realizzazione della pista ciclabile si potranno avere emissioni acustiche incrementate dall'attività dei mezzi d'opera, le quali tuttavia avranno carattere temporaneo.

6.6 Biodiversità, flora e fauna

6.6.1 Aree protette

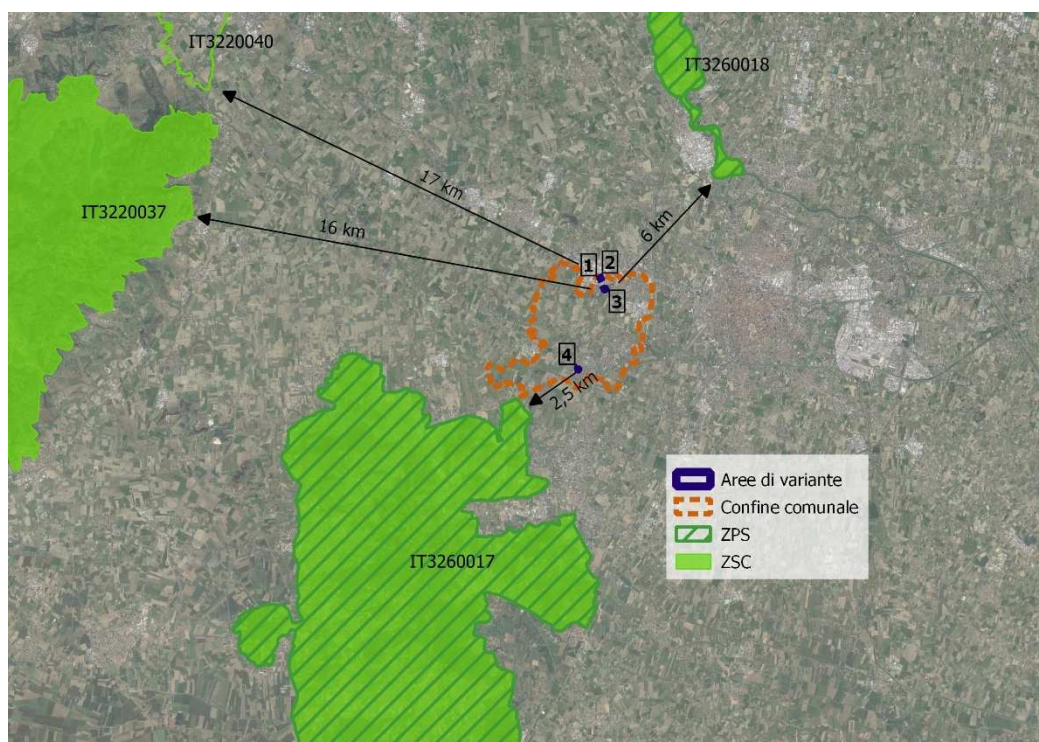
All'interno del territorio comunale di Selvazzano Dentro non sono presenti aree di pregio naturalistico identificate dalla Rete Natura 2000 come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Gli ambiti più prossimi si trovano al confine sudoccidentale, dove si colloca il sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", e a nord, dove a qualche chilometro di distanza si incontra il sito IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".

Il primo rappresenta un'area importante per l'aspetto geomorfologico, botanico, geologico, zoologico, complesso mosaico di tipi vegetazionali naturali in contatto con vaste aree colturali. Al castagneto, che rappresenta il popolamento vegetazionale più diffuso, si sostituiscono, nelle aree più termofile, formazioni a pseudomacchia mediterranea con elevata presenza di specie rare e di rilevante interesse fitogeografico. Il secondo è un sito con l'aspetto tipico degli alti corsi dei fiumi di pianura, con il greto in continua evoluzione caratterizzato da distese di ghiaie e lingue di sabbia e da sponde con vegetazione ripariale.

In direzione nord-ovest, a distanze superiori ai 15 km, si trovano inoltre le ZSC IT3220037 "Colli Berici" e IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".

Codice	Nome	Tipologia	Distanza dall'area di variante
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	SIC & ZPS	circa 6 m
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	SIC & ZPS	circa 6 km
IT3220037	Colli Berici	SIC	circa 16 km
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	SIC	circa 17 km



Siti della Rete Natura 2000 prossimi al territorio comunale di Selvazzano

6.6.2 *Ecosistemi, rete ecologica, flora e fauna*

Ecosistemi e rete ecologica

Alla fine del secolo scorso si è assistito ad un graduale spostamento degli obiettivi delle politiche ambientali comunitarie, da un approccio principalmente centrato su azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale ad un approccio ecosistemico che parte dalla considerazione che l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi siano necessarie a garantire la loro capacità di fornire i servizi che supportano il benessere dell'uomo (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, funzioni di produzione, ecc.). Tale approccio mira dunque all'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura e del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale e alla valorizzazione della biodiversità.

Il tema delle reti ecologiche in particolare si è affermato in Europa nell'ultimo decennio come strumento di attuazione dell'approccio ecosistemico che consentisse di passare dal concetto di conservazione di specifiche aree protette a quello di conservazione dell'intera struttura degli ecosistemi presenti nel territorio.

La rete ecologica può essere definita come sistema interconnesso di aree con differente grado di naturalità, sottoposte o meno a regime di protezione, e connessioni ecologico ambientali, lineari o areali, che assolvano alla conservazione e al miglioramento della biodiversità, al recupero e al mantenimento dell'equilibrio ecologico-spaziale nel governo del territorio.

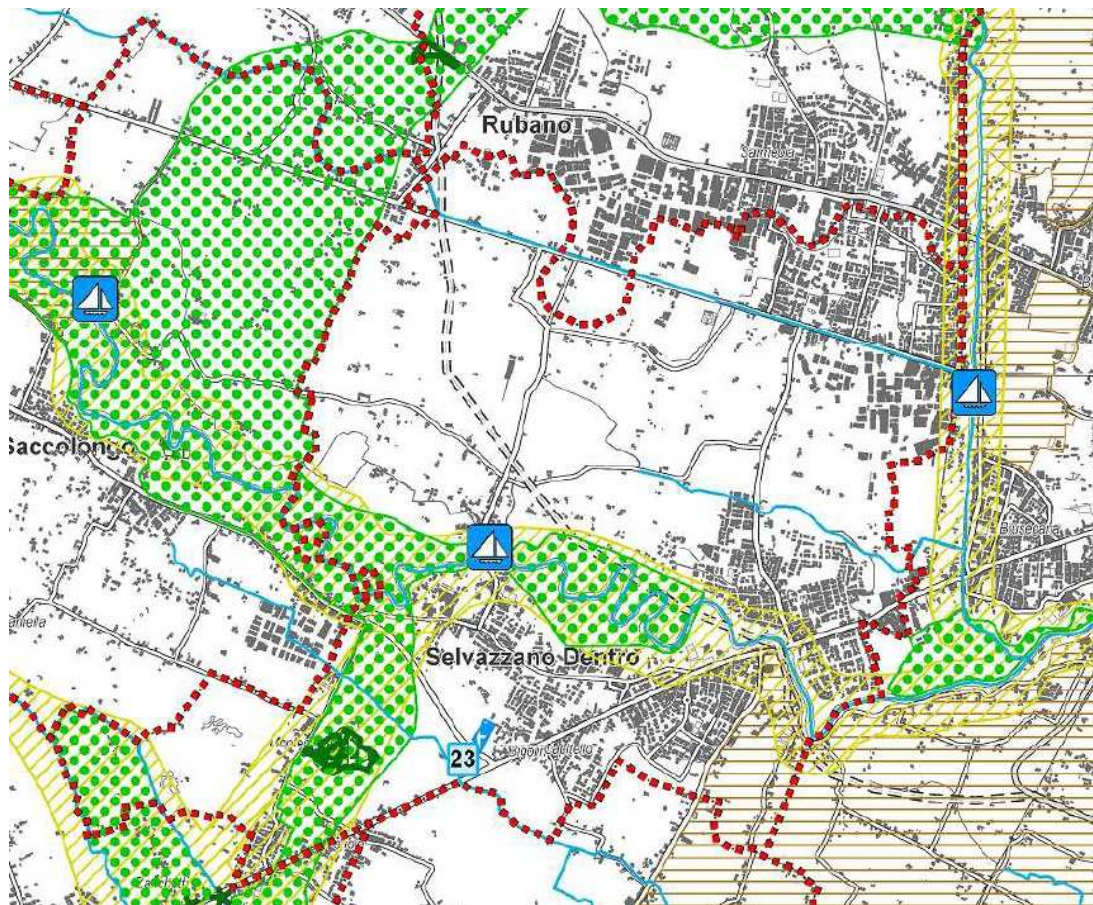
La geometria della rete consiste in una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali o nodi ecologici, porzioni di territorio naturali o seminaturali caratterizzate dalla presenza di habitat e specie d'interesse, zone tampone (buffer zones), zone in genere agricole o boscate contigue ai nodi ecologici che presentano un buon grado di equilibrio tra uso del suolo e rispetto dei valori naturali, e connessioni ecologico-ambientali o corridoi ecologici, elementi tendenzialmente lineari che svolgano funzioni di connessione tra i nodi per la dispersione delle specie e il mantenimento dei naturali scambi biologici ai fini della conservazione e del miglioramento della biodiversità.

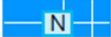
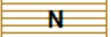
Dal punto di vista ecosistemico è possibile evidenziare la presenza sul territorio di agroecosistemi piuttosto alterati, all'interno dei quali gli elementi di maggior naturalità sono costituiti da residui di siepi e filari e dai corsi d'acqua. Questi sono affiancati dalle aree urbanizzate sia residenziali che produttive.

La rete ecologica valorizza all'interno del territorio comunale i corridoi ecologici rappresentati dal corso del Bacchiglione e del Brentella, che tuttavia presentano fasce di vegetazione riparia fortemente ridotta. Altro elemento di significativo interesse è poi rappresentato dall'altura di Montecchia, che viene classificata come stepping stone e rientra in un ulteriore corridoio ecologico in connessione con la vicina area nucleo costituita dai Colli Euganei.

Gli ambiti oggetto di variante si trovano all'interno dell'ecosistema urbano in aree con superficie impermeabilizzata (1 e 4) ed in contesti agricoli consolidati (2-3)

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE N. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



-  Confini comunali
-  Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale
-  Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione
-  Principali corsi d'acqua e specchi lacuali
-  Corsi d'acqua navigabili
-  Golene
-  Aree umide (di origine antropica)
-  Aree umide naturali
-  Lagune e valli
-  Zone boscate
-  Zone boscate con vincolo paesaggistico
-  Matrici naturali primarie - aree nucleo
-  Zone di ammortizzazione o transizione
-  Corridoi ecologici principali
-  Direttive per ambiti di pianificazione coordinata

Estratto della Carta del sistema ambientale della Provincia di Padova (PTCP)

Flora e fauna

Il territorio di Selvazzano è caratterizzato da ampie superfici agricole che un tempo si presentavano ricche di siepi e boschetti che arricchivano la varietà ambientale. La modernizzazione agraria ha portato ad una semplificazione e banalizzazione dell'ambiente rurale, che risulta oggi impoverito dal punto di vista naturalistico e faunistico. Le poche aree che conservano un aspetto seminaturale sono presenti soprattutto lungo il fiume Bacchiglione, dove a tratti si possono ancora trovare golene, aree umide, e fasce di vegetazione riparia, e presso il colle della Montecchia che ospita un giardino monumentale ed una piccola area boscata.

La vegetazione climatica potenziale di larga parte del territorio pianiziale è riconducibile alla foresta mista di latifoglie mesofile, il querceto-carpineteto. Di tale vegetazione rimangono pochi lembi in tutta la pianura veneta. Al di fuori dei boschi relitti, le uniche formazioni "forestali" riscontrabili in ambiente agricolo sono quelle lineari delle siepi e delle alberature campestri che spesso ospitano aceri campestri, noccioli, prugnoli, biancospini ecc. e, in condizioni di maggior umidità, come nei pressi del corso del Bacchiglione, frassini, salici, pioppi, olmi e sporadicamente ontani neri. Si incontrano inoltre specie naturalizzate divenute funzionali alle esigenze dell'economia rurale come la robinia, il platano ed il gelso.

Per quanto riguarda la fauna, in ambiente agrario si trovano roditori campestri, talpe, lepri, donnole, faine e ricci, varie specie di uccelli, tra cui rapaci, come gheppio e poiana, passeriformi e specie legate ai corsi d'acqua come aironi, garzette, martin pescatore.

Nelle aree urbanizzate l'attività antropica, modificando gli ambienti originari, favorisce spesso specie molto mobili, opportuniste e ad alta tolleranza ecologica (Zapparoli, 2002). Tra le specie tipiche degli ambienti urbani vi sono numerosi uccelli tra cui la passera d'Italia (*Passer italiae*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la cinciallegra (*Parus major*), il merlo (*Turdus merula*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la civetta (*Athene noctua*). Tra i mammiferi vi sono la donnola (*Mustela nivalis*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), il ratto nero (*Rattus rattus*), tra rettili e anfibi la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il rospo comune (*Bufo bufo*).

L'ambito 1 oggetto di variante si trova all'interno di un'area produttiva ed è attualmente costituita da una superficie a parcheggio, completamente impermeabilizzata, non possiede perciò alcun pregio dal punto di vista faunistico e vegetazionale, mentre l'ambito 3 di pista ciclabile ricade in una zona agricola non interessata da elementi naturalistici rilevanti. L'ambito 2 di Variante Verde riporta alla destinazione attuale agricola una previsione produttiva mentre l'ambito 4 riguarda un mero allineamento cartografico.

6.6.3 Criticità emerse

Gli interventi previsti dal Piano non intersecano Siti della Rete Natura 2000 né elementi della rete ecologica. Considerando che gli ambiti oggetto di variante si trovano all'interno dell'ecosistema urbano in aree con superficie impermeabilizzata (1 e 4) ed in contesti agricoli consolidati (2-3), si ritiene che non vi sia disturbo alla componente in oggetto. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA.

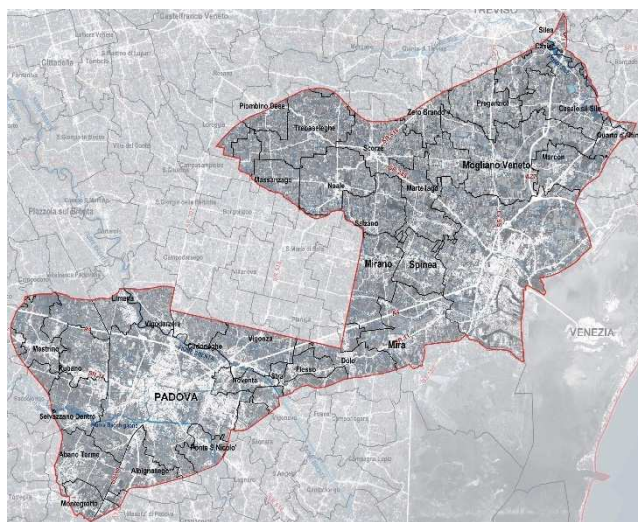
6.7 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

Il D.L. 22/01/04 n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”* definisce il patrimonio culturale come insieme dei beni culturali e dei beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. Sono invece beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.

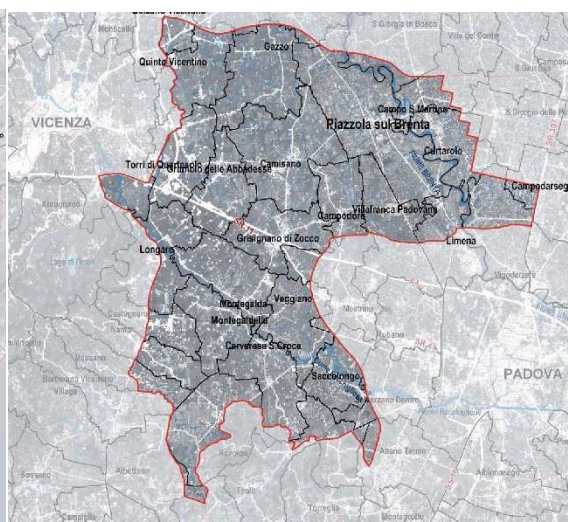
In relazione alle potenziali criticità derivanti da nuovi insediamenti sul patrimonio culturale, si ritiene di utilizzare come indicatore la presenza/assenza di vincoli riconducibili al D.L. n. 42/2004 e alla LR 23 aprile 2004, n. 11, a tutela di beni culturali e paesaggistici.

6.7.1 Ambiti Paesaggistici

L'ambito paesaggistico di riferimento è quello che il PTRC *“Documento per la pianificazione paesaggistica”* individua quale ambito di paesaggio n. 8 *“Pianura Centrale veneta”* e in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 *“Pianura Agropolitana Centrale”* e la scheda ricognitiva n. 29 *“Pianura tra Padova e Vicenza”*



Ambito 27: pianura agropolitana centrale



Ambito 29: Pianura tra Padova e Vicenza

Dal punto di vista fisico, la forma del territorio è contraddistinta dalla linea sinuosa da ovest a est dal corso del fiume Bacchiglione. Questo aspetto ha inciso anche sui toponimi: l'aggettivo *“Dentro”* fa riferimento alla posizione del centro dell'abitato, situato alla destra del corso Bacchiglione.

I rettilinei delle strade storiche caratterizzano la pianura di origine alluvionale dalla quale si elevavano le alture di Montecchia e del Mottolo, estreme propaggini nord-orientali del sistema dei Colli Euganei, dalle quali emergono le presenze puntuali la polarità storica della Montecchia (villa e colle) e la mole dell'edificio del Seminario.

Guardando alla componente paesaggistica, è possibile rilevare alcuni elementi caratteristici:

- aspetti eccellenti sono legati a presenze storico-testimoniali e/ o naturalistiche che vanno rinforzati, contestualizzati, relazionati;
- il Bacchiglione deve riacquistare centralità anche rispetto al sistema urbano,
- il centro del capoluogo deve essere rinforzato dal punto di vista figurativo per poter costituire polo dell'identità per tutto il sistema insediativo;
- le relazioni visive verso i colli, che vanno mantenute e valorizzate;
- gli itinerari paesaggistici di scala territoriale – tra cui il Bacchiglione – devono essere valorizzati e maggiormente strutturati;
- lo spazio agricolo che, pur se paesaggisticamente debole (soprattutto per la parte a nord del Bacchiglione), va tutelato quale sistema degli spazi aperti funzionali al mantenimento delle discontinuità del costruito, contesto figurativo delle eccellenze storiche, corridoio di pertinenza del Bacchiglione, spazio aperto di relazione con i Colli Euganei.
- Individuate tali situazioni che necessitano di sostegno, è possibile riconoscere aree tematiche di interesse, identificabili negli ambiti di interesse naturalistico (Bacchiglione e sullo sfondo i Colli Euganei), nelle aree di importanza agricola che, seppur poco caratterizzate vanno tutelate e riqualificate, e infine negli elementi urbani che devono essere rinforzati per poter acquisire importanza e valore.

6.7.2 Valenze culturali e paesaggistiche

L'analisi relativa alla presenza di valenze culturali e paesaggistiche è stata approntata attraverso la consultazione del Catalogo e Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Padova, degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dagli strumenti di pianificazione territoriali attualmente vigenti (PTRC del Veneto, PTCP Padova).

Secondo le disposizioni della tavola n. 1 del PTCP di Padova, *“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”*, il territorio comunale è attraversato dal corso del fiume Bacchiglione, il quale costituisce uno dei corridoi ecologici principali nonché ambito naturalistico a livello regionale. Sullo sfondo del comune si ergono i Colli Euganei, parco regionale nonché sito Rete Natura 2000.

In tema di paesaggio, la tavola n. 5 *“Sistema del paesaggio”* rimarca l'importanza del Bacchiglione, classificandolo all'interno dell' *“ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici (art. 22A)”* *“Ambiti fluviali del Tesina, Roncayette e Bacchiglione”*; al tempo stesso però evidenzia la necessità di valorizzare l'ambito, definendolo come *“paesaggio da rigenerare (art. 24)”*.

6.7.3 Patrimonio archeologico

Il territorio di Selvazzano Dentro è fortemente segnato dalla presenza del fiume Bacchiglione: la storia del territorio affonda le radici nei secoli della tarda età del bronzo quando piccoli nuclei di paleoveneti erigono le loro dimore sui dossi emergenti dalla piatta pianura alluvionale. I reperti archeologici, restituiti in buona parte dal fiume, attestano un'attività domestica, culturale, militare e

funeraria, elaborata e segnata da un vivace scambio, commerciale oltre che culturale con le vicine popolazioni di Padova ed Este.

Il territorio comunale in età romana risente fortemente della vicinanza del centro patavino e delle terme Aponensi e l'area, interessata da una profonda trasformazione agraria, è segnata dall'attraversamento di due importanti assi viari: La Montanara, che congiunge Padova ai Colli Euganei e La Pelosa, che collega Padova a Vicenza. Entrambe furono costruite su "rialzi" stradali, sopraelevati rispetto al piano della campagna, al fine di renderle utilizzabili anche durante le frequenti piene del fiume Bacchiglione. che provocano disastri e distruzione sono parzialmente contenute grazie alla creazione di rilevati stradali, sopraelevati rispetto al piano campagna tanto da consentire, anche nei successivi secoli dell'Alto Medioevo (segnato da un marcato abbandono delle campagne) un utilizzo di questi collegamenti viari.

All'Alto Medioevo appartengono le parti più antiche di alcune costruzioni religiose, in seguito inglobate in edifici più ampi, come la pieve di S. Michele (oggi Auditorium) riedificata nel XII secolo e sopraelevata nel XVIII - XIX. La rinascita istituzionale e demografica dei secoli XI e XII rappresenta per Selvazzano un nuovo avvio, nuovi centri si sviluppano sia lungo il Bacchiglione (Tencarola) che a ridosso dei due principali assi viari (Feriole e Caselle),

adeguatamente rimaneggiati nel corso del secolo XIII. Accanto al fiorire di nuovi comuni rurali - che nel 1810 sono riuniti per dar vita all'odierno comune amministrativo - permane la forte presenza della nobiltà feudale, in parte soggetta al vescovo di Selvazzano che, a ridosso della pieve di S. Michele, già nell'anno 1000 è titolare di un castello in muratura.

Se ad alcuni enti religiosi va riconosciuto il ruolo trainante nella trasformazione del paesaggio, in particolare tra il XII e il XVI secolo, allo stesso tempo non può essere sottaciuto il ruolo assunto da alcune notabili famiglie padovane nella nostra zona. Determinante è infatti, nei secoli XII-XIV, la presenza dei conti Maltraversi, ricchi feudatari di Selvazzano, Tencarola e di buona parte a ovest di Padova; dei Signori da Selvazzano e degli Scrovegni, entrambe in ordine di tempo feudatari del Vescovo di Vicenza; dei Capodilista concentrati attorno alle collinette della Montecchia. Questi dominano il territorio tra XI e XIV secolo, spesso in lotta con i comuni locali e, soprattutto, con quello di Padova, che a partire dalla seconda metà del XIII secolo estenderà definitivamente il proprio controllo su tutta l'area posta a ridosso del Bacchiglione. L'assetto territoriale impresso in età comunale è profondamente alterato nel XV secolo, con la conquista del territorio padovano da parte della Repubblica di Venezia (novembre 1405). Agli antichi feudatari, alle proprietà comunali, ai piccoli proprietari locali, subentrano rapidamente alcune ricche famiglie dell'oligarchia lagunare e la loro presenza, oltre a testimoniare il diretto controllo del governo centrale sul territorio, porta anche ad un diverso assetto e ad una diversa organizzazione della struttura fondiaria, vero asse portante dell'economia locale. Anche in questa fase il Bacchiglione ricopre un ruolo fondamentale, lungo le sue rive, accanto a miseri casoni di legno e paglia, sorgono solide costruzioni in pietra come Ca' Bigolin e Ca' Folco Zambelli. Poco lontano, sull'isolato colle della Montecchia, nel 1575 i Capodilista danno il via alla costruzione dei loro "Casino da caccia" e Villa Capodilista è il vero gioiello architettonico di Selvazzano mentre sul colle più basso (il Mottolo) si trova il castelletto della stessa famiglia.

L'epoca veneziana (1405 -1797) vede la realizzazione di opere fondamentali per l'assetto territoriale del comune: interessanti a questo proposito sono la viabilità, le opere idrauliche, i manufatti di regolazione dell'articolata rete idrografica dell'intero territorio comunale volt i ad assicurare una migliore regolazione delle acque e una maggiore tranquillità degli abitati riviervaschi, sottoposti con troppa frequenza alle inondazioni del fiume. Agli inizi del 1900 inizia anche il profondo mutamento che trasforma Selvazzano da borgo rurale in periferia della città. La scomparsa dei mulini dal Bacchiglione (1913), la costruzione della linea tranviaria Padova - Tencarola – Abano Terme, e del successivo tratto per Teolo (1910/ 11), l' istituzione dell' asilo infantile (1920), la costruzione delle scuole elementari a Tencarola, nel capoluogo e a Caselle, dove nel 1925 viene costruita la nuova chiesa, sono momenti di uno sviluppo urbano e demografico che troverà nel secondo dopoguerra la possibilità di esplodere in modi e forme molto singolari, favorito da una diversa mentalità dei proprietari terrieri, molti dei quali abbandonarono la coltivazione dei campi a favore dell' insediamento edilizio. La storia rurale degli ultimi decenni, come peraltro quella di buona parte dei comuni dell'hinterland padovano, segna una brusca inversione verso la metà degli anni '50 di questo secolo. L'impulso imprenditoriale e la crescente richiesta di spazi residenziali trasformano rapidamente Selvazzano da comune agricolo a vera e propria periferia cittadina di Padova. Le profonde e radicali trasformazioni sociali e urbanistiche non riescono comunque a minare lo spiccato spirito di autonomia amministrativa e gestionale che ancor oggi è possibile riscontrare.

6.7.4 La Carta Archeologica del territorio di piano

Il territorio interessato dal piano appartiene a un'area fortemente antropizzata nelle epoche antiche. Le testimonianze archeologiche coprono un arco temporale molto ampio: si va dall' età del bronzo antico (XVII sec. A.C.) e, passando per i primi secoli dell'era cristiana si arriva alla piena età Medioevale. Le prime testimonianze della presenza dell'uomo nel territorio di Selvazzano risalgono alla tarda età del bronzo (XVII secolo a.C.) quando vi si stabilirono popolazioni paleovenete. Di seguito si riportano le schede descrittive di ciascun sito presente nel territorio di Selvazzano Dentro

- **237.FIUME BACCHIGLIONE, DA SACCOLONGO A SELVAZZANO**

[Il SO]

Pianura, alveo fiume Bacchiglione.

Materiale sporadico, rinvenimenti subacquei, anni '70.

- **238.CHIESA S. MARTINO**

[Il SO, m 16]

Pianura, presso fiume Bacchiglione.

Area funeraria, scavo, 1985. Chiesa di S. Martino.

- **239. S. MARIA DI QUARTA**

[Il SO, m 16 ca.]

Pianura, presso fiume Bacchiglione.

Iscrizione, Chiesa di S. Maria di Quarta (ora in rovina).

- **240. S. MARIA DI QUARTA-FONDO FRASSON**

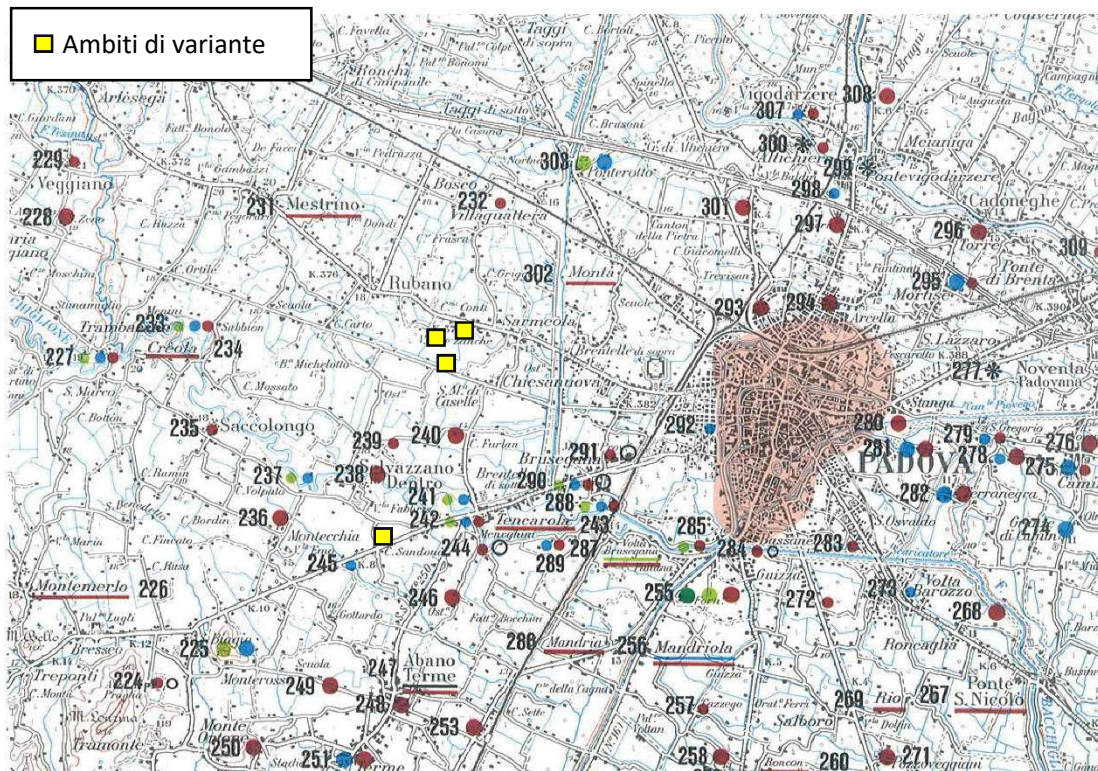
[Il SO, 45°23'52" N, 0°38'59" O, m 16 ca.]

Pianura, presso traccia ben conservata di corso fluviale estinto.

Insedimento, materiali al Museo Civico Archeologico di Padova.

- **241. FIUME BACCHIGLIONE, TENCAROLA, PRIMA DEL PONTE**
[II SO]
Pianura, alveo del fiume Bacchiglione.
Materiale sporadico (fil II), rinvenimenti subacquei, 1987.
- **242. FIUME BACCHIGLIONE, TENCAROLA, DAL PONTE A CASE GIUSTI**
[II SO]
Pianura, alveo fiume Bacchiglione.
Materiali sporadici raccolte subacquee, anni '80.
In parte nella Biblioteca Parrocchiale di Tencarola e in Soprintendenza Archeologica per il Veneto, in parte rimasti nel fiume.
- **243. TENCAROLA [II SO, m 16]**
Pianura, presso fiume Bacchiglione.
Infrastrutture e materiali sporadici (RJ, rinvenimenti casuali da scasso, anni '70.
Materiali in parte presso privati, in parte nella Biblioteca Parrocchiale di Tencarola.
- **244. FIUME BACCHIGLIONE, TENCAROLA, DA CASE GIUSTI A CASE PIRON**
[II SO]
Pianura, alveo fiume Bacchiglione.
Materiali sporadici (RJ O, raccolte subacquee, anni '80.
In parte nella Biblioteca Parrocchiale di Tencarola, in parte nel fiume.
- **245. STRADA FERIOLE**
[II SO, m 16 ca]
Pianura.
Materiale sporadico (rinvenimento casuale da aratura, 1906.)
Museo Civico Archeologico di Padova.

Si osserva che i reperti archeologici sopra descritti non sono stati ritrovati in nessuno degli ambiti oggetto della presente variante.



6.7.5 Criticità emerse

Il territorio di Selvazzano Dentro presenta un patrimonio storico e dei valori culturali legati al Bacchiglione, alle ville e al rapporto con Padova ed i Colli.

Gli interventi previsti dalle varianti non interessano questi elementi collocandosi in ambiti urbani e produttivi consolidati dove non si rilevano relazioni con il patrimonio paesaggistico, archeologico e storico del Comune.

6.8 Il sistema socio-economico

6.8.1 *Il sistema insediativo*

Il Comune di Selvazzano Dentro è formato dal capoluogo e dalle frazioni Tencarola, Caselle, Feriole e San Domenico: ciascuno di questi centri è stato plasmato da dinamiche molto diverse. La presenza del Bacchiglione ha favorito la nascita dei principali nuclei abitati, lo sviluppo dell'economia e degli insediamenti con l'assetto viario e edilizio, e si è plasmato il disegno agrario del territorio. Oltre al centro storico di Selvazzano anche l'abitato di Tencarola è sorto in prossimità del fiume e lo stesso toponimo riporta a uno stretto legame con quest'ultimo.

A fronte delle dinamiche evolutive che hanno interessato la città di Padova, i centri di Selvazzano e di Tencarola sono cresciuti come prolungamento della città capoluogo.

I quartieri si sviluppano a partire dalla viabilità storica e sono distribuiti secondo un modello di riempimento interstiziale, in lotti di piccole dimensioni, attraverso tipologie di qualità in cui trovano collocazione diverse funzioni: scuole, impianti sport ivi, servizi di carattere generale.

Lungo la Via dei Colli, superato il capoluogo, dall'incrocio con via Schiavo in avanti, inizia a delinearsi il paesaggio collinare e il nucleo della frazione di Feriole è già inserito in questo contesto: uno spazio residenziale alternato a spazi aperti.

Diverse sono invece l'origine e la collocazione della frazione di Caselle e degli abitati presenti a nord. Questi si sviluppano lungo la SR11, un'asse infrastrutturale molto forte in termini di ruolo: è la via che storicamente supporta le relazioni con i due poli Vicenza e Padova. L'arteria viaria vede svilupparsi lungo il suo tracciato un articolato sistema di centri, sorti originariamente all'incrocio con le viabilità perpendicolari, sono un esempio di questo fenomeno Rubano, Mestrino, Grisignano di Zocco, Torri di Quartesolo. Caselle si colloca all'inizio di questo sistema: l'abitato si sviluppa ai confini con Sarmeola di Rubano ed è formato da quartieri con una bassa densità edilizia, che rappresentano una zona residenziale interclusa all'interno di parti urbanistiche ben diverse. A nord, infatti, sono presenti i grandi contenitori produttivi e commerciali del corridoio Padova-Vicenza, il centro commerciale Le Brentelle, le industrie Ferrato ecc; a sud, sotto via Pelosa, si sviluppa l'area produttiva comunale.

6.8.2 *Viabilità*

La componente infrastrutturale che caratterizza il territorio comunale è data da una viabilità di tipo locale che ha determinato il disegno dello sviluppo insediativo e produttivo e una viabilità di tipo sovra comunale che risulta essere caratterizzata dalla presenza di due assi in particolare, in direzione NE-SO la SP 89 «Via dei Colli», in direzione SE-NO la SR11 «Padana superiore».

La prima componente costituisce l'insieme della viabilità interna al centro abitato, caratterizzata da tracciati storici e storicizzati, che hanno guidato lo sviluppo urbano fino a oggi. Si tratta di uno schema composito, caratterizzato da assi di diverse dimensioni e con tipologie di sezioni differenti che poggiano su una maglia principale che si connette ai nodi centrali rappresentati dalle piazze. Questi assi locali non costituiscono solo la struttura di base della rete viabilistica locale ma rappresentano anche le linee di spostamento e di connessione con la viabilità di scala maggiore.

Quest' ultima è costituita dalla Via dei Colli, un'asse di forte valenza paesaggistica che, uscendo dal nucleo storico di Padova, giunge sino alle pendici collinari ed è l'elemento su cui si poggiano i principali capisaldi storico paesistici ma è, al tempo stesso, anche elemento ordinatore del più recente sviluppo residenziale di qualità. La Padana Superiore è un grande «asse dinamico» che, attraversando importanti centri residenziali e produttivi, supporta le relazioni tra Padova e Vicenza.

6.8.3 Attività commerciali e produttive

Selvazzano è contraddistinto da attività principalmente orientate al commercio e alla manifattura. Anche il settore delle costruzioni interessa il comune insieme alle attività agricole che interessano circa il 6% delle aziende del Comune.

Il settore commerciale è suddiviso principalmente da attività all'ingrosso, mentre la manifattura è concentrata per la maggior parte in settori metalmeccanici, della lavorazione del legno e del sistema moda.

Le attività manifatturiere, commerciali e dell'edilizia in complesso (elementi di forza dell'economia di Selvazzano), mentre è in fase di sviluppo anche il settore alberghiero e della ristorazione, questi elementi di cambiamento indicano come negli anni il Comune abbia diversificato maggiormente la composizione delle attività economiche aprendo verso altri settori (come quello turistico-ricettivo, finanziario e dei servizi) che hanno maggiori prospettive di sviluppo.

6.8.4 Turismo

Sul fronte turistico il Comune di Selvazzano è interessato da dinamiche collegate in parte alla domanda di ricettività di Padova con una composizione della domanda per tipologia ricettiva, risulta concentrata nelle strutture alberghiere con una generale tendenza positiva in termini di presenze nelle strutture alberghiere di medio e alto livello mentre gli alberghi a 1-2 stelle registrano una flessione a favore del crescente fenomeno degli alloggi privati e B&B.

Il trend complessivo del movimento turistico del STL di Padova è in forte crescita nell'ultimo quinquennio sia per quanto riguarda le presenze italiane che straniere. Queste dinamiche ricadono anche nel comune di Selvazzano anche in termini di permanenza media nelle strutture. Mentre per gli alberghi questo valore si aggira attorno al 1,6 giorni, descrivendo una ricettività di breve tempo e legata a contesti cittadini con una fruizione di persone interessate al lavoro o a brevi escursioni a Padova, per le strutture complementari la permanenza media si attesta a 5 giorni. Il dato è legato ad un turismo maggiormente richiamato dall'offerta del territorio e dei comuni limitrofi come soggiorni termali, o attratti dall'offerta dei colli Euganei. Infatti la permanenza in comuni come Teolo o Abano è molto vicina a questi valori.

Analizzando la disponibilità di letti per le diverse strutture ricettive del Comune si comprende come il sistema turistico di Selvazzano sia improntato ad una offerta per il turismo legato al business. Infatti caratteristica di questa fetta di mercato è la presenza di alberghi 4-5 stelle, come si legge dal grafico la maggioranza di strutture a 4 stelle conferma le analisi elaborate anche rispetto la crescita di strutture complementari come i B&B e gli alloggi agrituristici.

6.8.5 Criticità emerse

L'analisi del sistema socio-economico la vocazione metropolitana del Comune e le relazioni con il sistema di Padova e dei Colli. Anche il fronte economico produttivo e turistico appare vitale accompagnando una domanda di servizi e relazioni intra e extra comunale.

Gli oggetti della Variante al piano degli interventi interessano una riorganizzazione di alcune aree produttive in parte densificando l'esistente e rimuovendo destinazioni produttive (a favore di aree agricole) dove non economicamente vantaggioso. Sul fronte delle relazioni il tratto ciclabile favorisce la sicurezza degli spostamenti tra frazioni e centro, mentre il quarto oggetto riguarda un allineamento cartografico che non produce effetti ulteriori.

7. La valutazione di sostenibilità

7.1 La scheda di assoggettabilità alla VAS

La stima del potenziale impatto di un piano sull'ambiente viene effettuata adottando, ove possibile, i criteri definiti dall'art. 12 allegato 1 del D.lgs. 152/06, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);

Lo strumento valutativo adottato nel presente documento è costituito dalla *"Scheda di assoggettabilità alla VAS"*, una tabella caratterizzata da quesiti che indagano tutte le possibili interferenze tra gli interventi previsti dal Piano delle Acque e l'ambiente vasto di riferimento.

Detta tabella è costituita da righe nelle quali vengono elencati e numerati 53 quesiti raggruppati in temi, ovvero:

- Caratteristiche generali del piano o del programma;
- Aspetti generali;
- Ambiente atmosferico;
- Ambiente idrico;
- Norme di tutela ambientale;
- Aspetti naturalistici;
- Contaminazioni pregresse;
- Zone umide, corsi d'acqua e sorgenti;
- Aspetti paesaggistici;
- Caratteristiche storiche e culturali;
- Aspetti geologici e idrogeologici;
- Usi territoriali;
- Condizioni atmosferiche;
- Rumore, etc.;
- Ecologia;
- Traffico e mobilità;
- Aspetti sociali;
- Altro.

Le colonne della tabella definiscono i seguenti aspetti:

a) Numero quesito

I quesiti vengono numerati al fine di una loro più facile riconoscibilità nella relazione ambientale.

b) Contenuto del quesito

Il quesito rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale. Esso si caratterizza per un'ampia genericità e ciò consente di applicare la Scheda di Assoggettabilità in ogni contesto geografico e per ogni Piano o Programma.

c) Azione del Piano o Programma

Vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito.

d) Caratteristiche degli impatti ambientali

Si descrivono gli impatti in base alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); all'entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

e) Valutazione ambientale

Si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Non Significativo, Basso, Medio, Alto).

f) Obiettivi di sostenibilità

Si delineano in base al buon senso, ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale.

g) Monitoraggio

Qualora dalla valutazione emerga un potenziale impatto negativo sulla componente, viene segnalata la necessità di effettuare un monitoraggio capace di verificare il trend dell'impatto e, quindi, di individuare ove possibile gli interventi correttivi.

7.2 Risultato della valutazione

Per i 4 ambiti della Variante nr. 6 del Piano degli Interventi di Selvazzano Dentro è stata dunque valutata sulla base della scheda descritta al paragrafo precedente, identificando le potenziali interferenze.

La valutazione complessiva ha messo in evidenza che la Variante genera:

- complessivamente impatti positivi per n. 3 quesiti;
- complessivamente impatti negativi per n. 1 quesito;
- non presenti alcuna interferenza ambientale per n. 49 quesiti.

I 3 quesiti positivi hanno bassa incidenza come anche quello negativo.

8. Valutazione conclusiva

La variante n. 6 al Piano degli Interventi ed i 4 ambiti di intervento, come emerge dalle analisi contenute nel documento e dalla valutazione effettuata attraverso la Scheda di Assoggettabilità, risultano coerenti rispetto alle previsioni contenute nella strumentazione urbanistica sovraordinata, in quanto sottendono a confermare quanto indicato da detta strumentazione. Per l'Ambito 2 di Variante Verde invece si risponde a quanto previsto dalla legge regionale in termini di riclassificazione di aree edificabili finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

In riferimento alle diverse componenti ambientali analizzate, emerge che la qualità dell'aria nel territorio comunale è condizionata principalmente dalle emissioni generate dal traffico veicolare e dal riscaldamento civile. I dati rilevati descrivono una qualità principalmente accettabile e buona generalmente entro i limiti previsti per le diverse componenti analizzate.

Una volta realizzati gli ambiti di variante non comporteranno variazioni della qualità dell'aria attuale se da un lato vi sarà un aumento di previsioni produttive, dall'altro la variante verde ne sottrae una quota maggiore concorrendo ad un miglioramento della condizione grazie alla Variante in oggetto. A questo si aggiunge la realizzazione del tratto ciclabile che in quota parte contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria riducendo spostamenti di veicoli motorizzati.

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali evidenzia che lo stato qualitativo si attesta ad un livello complessivamente buono, riportando un quadro generale soddisfacente. Per quanto riguarda lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei, il monitoraggio del livello di falda non ha evidenziato situazioni critiche, mostrando un andamento pressoché costante nell'ultimo decennio.

Il comune di Selvazzano non rientra in zona vulnerabile ai nitrati, ma, secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta*, buona parte del territorio comunale evidenzia un grado di vulnerabilità *E (elevato)* ed *Ee (estremamente elevato)*.

Il territorio comunale rientra nella "Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa". L'ordine decrescente di rilevanza per la protezione dall'inquinamento va dalla zona di ricarica, alla zona costiera, alla zona di pianura ad elevata densità insediativa e poi a quella a bassa densità insediativa per finire con la zona montana e collinare.

Il comune di Selvazzano inoltre non ricade fra le aree sensibili elencate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

La Variante in esame e gli ambiti non generano interferenze al sistema delle acque, in particolare, la Verde, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole agricole.

Pertanto, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulle acque, in quanto una consistente area produttiva non sarà più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente, mentre gli altri ambiti non incidono sulla componente.

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato l'assenza di criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno degli ambiti di Variante.

Per quanto riguarda le tipologie di suoli analizzati non si rilevano criticità trattandosi di ambiti di variante verde (2), in zona già infrastrutturata (1) e di allineamento cartografico (4).

Per quanto riguarda la ciclabile (3) l'inserimento dell'intervento non riporta criticità sul suolo classificato con suolo a parziale decarbonatazione e dossi fluviali poco espressi costituiti prevalentemente da sabbie dal drenaggio buono e falda profonda.

In termini di rumore gli interventi previsti dalla variante non prevedono una volta attuate perturbazioni del clima acustico attuale. La previsione di Variante Verde da Zona D1 riduce gli effetti complessivi dell'area, mentre in fase di attuazione delle previsioni sul parcheggio e durante la realizzazione della pista ciclabile si potranno avere emissioni acustiche incrementate dall'attività dei mezzi d'opera, le quali tuttavia avranno carattere temporaneo.

Gli interventi previsti dal Piano non intersecano Siti della Rete Natura 2000 né elementi della rete ecologica. Considerando che gli ambiti oggetto di variante si trovano all'interno dell'ecosistema urbano in aree con superficie impermeabilizzata (1 e 4) ed in contesti agricoli (2-3), si ritiene che il disturbo arrecato alla componente in oggetto risulti limitato.

Sotto l'aspetto paesaggistico il territorio di Selvazzano Dentro presenta un patrimonio storico e dei valori culturali legati al Bacchiglione, alle ville e al rapporto con Padova ed i Colli.

Gli interventi previsti dalle varianti non interessano questi elementi collocandosi in ambiti urbani e produttivi consolidati dove non si rilevano relazioni con il patrimonio paesaggistico, archeologico e storico del Comune.

In termini sociali ed economici, gli oggetti della Variante al piano degli interventi interessano una riorganizzazione di alcune aree produttive in parte densificando l'esistente e rimuovendo destinazioni produttive (a favore di aree agricole) dove non economicamente vantaggioso. Sul fronte delle relazioni il tratto ciclabile favorisce la sicurezza degli spostamenti tra frazioni e centro, mentre il quarto oggetto riguarda un allineamento cartografico che non produce effetti ulteriori.

In conclusione, la variante in oggetto non apporta rilevanti variazioni intervenendo in termini: modifica di area a parcheggio in zona produttiva permettendone l'edificazione in coerenza con il contesto limitrofo caratterizzato da area D1; variante Verde per un'area di espansione D1 che rientra agricola; prolungamento di tratto ciclabile in zona D1 e riallineamento cartografico in zona VP.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dall'art. 12 del DLgs 152/06 e dall'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 si ritiene che la Variante nr. 6 al Piano degli Interventi di Selvazzano Dentro non va assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica.

9. Soggetti interessati alle consultazioni

Si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene necessario coinvolgere nel processo partecipativo, ai quali trasmettere il presente Rapporto Ambientale Preliminare.

- ARPAV Dipartimento di Padova - dappd@pec.arpav.it
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali - alpiorientali@legalmail.it
- Consorzio di Bonifica Bacchiglione - bonifica@pec.consorziobacchiglione.it
- Consorzio di Bonifica Brenta - consorziobrenta@legalmail.it
- Comune di Selvazzano Dentro - selvazzanodentro.pd@cert.ip-veneto.net
- Genio Civile di Padova - geniocivilepd@pec.regione.veneto.it
- Provincia di Padova - protocollo@pec.provincia.padova.it
- Regione del Veneto, Commissione Regionale VAS -
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto, Direzione Difesa del Suolo – difesasuolo@pec.regione.veneto.it
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le provincie di Belluno, Padova e Treviso mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

10. Bibliografia

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in "Dizionario dell'ambiente" (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in "Valutazione e processi di piano", (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI)
- Arnofi, Filpa (2000), L'ambiente nel piano comunale. Guida all'éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in "La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale", Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno "Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna", Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia-Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n 208 di "Urbanistica Informazioni", luglio-agosto 2006, Roma
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova
- Karrer F., Fidanza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Le Penseur.

11. Allegati

Scheda di Assoggettabilità alla VAS

SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
Caratteristiche generali del piano o del programma						
1	In quale misura la VARIANTE nr. 6 al PI stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni				
2	In quale misura la VARIANTE nr. 6 al PI influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	gli AMBITI DI VARIANTE non influenzano altri piani o programmi sopra ordinati ma variano la pianificazione di livello comunale				
3	Pertinenza la VARIANTE nr. 6 al PI per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale non prevede questo tipo di funzioni – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde prevede una destinazione agricola in aree destinata produttiva favorendo azioni di sostenibilità – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa promuove l'uso di una mobilità sostenibile – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico non prevede questo tipo di funzioni	Probabilità: media, in quanto la sostenibilità riguarda 2 ambiti della variante. Durata: a lungo termine, per tutta la vita della variante Reversibilità: irreversibile perché le previsioni saranno permanenti Carattere cumulativo: non si prevedono caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO BASSO		
4	Rilevanza della VARIANTE nr. 6 al PI per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Gli AMBITI DI VARIANTE non hanno relazione con l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente. Tuttavia l'ambito 2 persegue l'obiettivo del contenimento del consumo suolo				
5	La VARIANTE nr. 6 al PI è coerente con la strumentazione urbanistica?	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale è coerente con le previsioni del PAT – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde prevedendo una destinazione agricola in aree destinata produttiva non è coerente con le previsioni del PAT – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa è coerente con le previsioni del PAT – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico è coerente con le previsioni del PAT				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
Aspetti generali - componenti ambientali SISTEMA SOCIOECONOMICO (sistema insediativo)						
6	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano generare interferenze su un ambito geografico più ampio di quello di diretta competenza amministrativa?	gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni				
7	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano modificare ampie aree negli usi territoriali presenti al di fuori dell'area di Piano?	gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni				
Ambiente atmosferico - componenti ambientali ARIA (Qualità dell'aria ed emissioni)						
8	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di attività produttive che danno luogo ad emissioni nell'atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti?	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale prevede la destinazione produttiva di parte dell'area con attività che possono produrre emissioni. Questo comunque in un contesto produttivo esistente – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde non prevede questo tipo di funzioni anzi ne attenua gli effetti in quanto una previsione produttiva viene riportata ad agricola – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa non prevede questo tipo di funzioni – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico non prevede questo tipo di funzioni	Probabilità: alta, La Variante nr. 6 apporta un bilancio positivo in termini di sottrazione di aree produttive rispetto allo stato attuale di piano concorrendo ad un miglioramento degli effetti. Durata: a lungo termine Reversibilità: irreversibile perché le previsioni saranno permanenti Carattere cumulativo: non sono previsti caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: no Rischi per la salute umana o per l'ambiente: la variante verde ne riduce le esternalità complessive con una maggior superfice riportata da produttivo ad agricolo Estensione nello spazio degli impatti: locale	POSITIVO BASSO		
9	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di importanti impianti di trattamento rifiuti come gli inceneritori?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni				
10	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano emettere inquinamenti nell'atmosfera generati da traffico veicolare?	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale può incrementare in misura limitata (viste le dimensioni contenute) il numero di veicoli. Questo comunque in un contesto produttivo già interessato da spostamenti di persone e mezzi – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde diminuisce il potenziale incremento di veicoli – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa non prevede questo tipo di funzioni – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico non prevede questo tipo di funzioni	Non si manifesta alcun impatto significativo in quanto la variante sottrae complessivamente la quantità di superficie produttiva potenzialmente trasformabile.			
Ambiente idrico - componenti ambientali ACQUA (Acque marine, Acquedotti e fognatura)						
11	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
12	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione di corsi d'acqua?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
13	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di strutture in mare aperto?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
14	La VARIANTE nr. 6 al PI interferisce con il ciclo unico delle acque?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
15	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di interventi che comportano l'immagazzinamento, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
16	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di interventi che comportano la produzione di campi elettromagnetici o altre radiazioni capaci di influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
17	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che possano permettere la realizzazione di interventi che comportano un regolare uso di pesticidi e diserbanti?	Gli AMBITI di VARIANTE non prevedono questo tipo di funzioni.				
Norme di tutela ambientale						
18	La VARIANTE nr. 6 al PI è situato all'interno o in prossimità di aree designate o protette dalla normativa nazionale?	All'interno del territorio comunale di Selvazzano Dentro non sono presenti aree di pregio naturalistico identificate dalla Rete Natura 2000 come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Zone di Protezione Speciale (ZPS). Gli ambiti più prossimi si trovano al confine sudoccidentale, dove si colloca il sito IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco", e a nord, dove a qualche chilometro di distanza si incontra il sito IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta".				
19	La VARIANTE nr. 6 al PI è situato in un'area ove i livelli di qualità ambientale stabiliti dalla normativa nazionale sono superati?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
Aspetti naturalistici – componenti ambientali BIODIVERSITÀ FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
20	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge aree che presentano aspetti naturalistici unici?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				
21	La VARIANTE nr. 6 al PI influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali come zone costiere, aree montane o forestali?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				
Contaminazioni pregresse – componenti ambientali ACQUA (Acque sotterranee)						
22	L’area di interesse della VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge zone in cui sono presenti alti livelli di inquinamento o altri danni ambientali?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				
23	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge aree in cui il terreno e/o le acque di falda sono già stati inquinati da precedenti usi del territorio?	Gli interventi previsti dalla VARIANTE non coinvolgono aree interessate da noti episodi di inquinamento puntuale del terreno o delle acque di falda.				
Zone umide, corsi d’acqua e sorgenti - componenti ambientali ACQUA (Acque superficiali interne, Aspetti idraulici)						
24	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge importanti corsi d’acqua dal punto di vista ecologico ed idraulico?	Gli interventi previsti dalla VARIANTE non interessano corsi di questo tipo.				
25	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici caratterizzati da importanti zone umide?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				
26	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici che presentano importanti zone di sorgenti?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
Aspetti paesaggistici – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, AAP (Ambiti paesaggistici)						
27	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici caratterizzati da un’alta qualità e/o vulnerabilità paesaggergeistica?	Gli AMBITI di VARIANTE non interessa questo tipo di aree				
28	Gli elementi tipologici e costruttivi della VARIANTE nr. 6 al PI interferiscono/modificano i caratteri paesaggistici dell’ambito territoriale di riferimento?	Gli interventi previsti dalla VARIANTE non interferiscono o modificano i caratteri paesaggistici dell’ambito territoriale di riferimento.				
Caratteristiche storiche e culturali – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, AAP (Patrimonio architettonico)						
29	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici con presenza di elementi importanti o di valore del patrimonio storico o culturale?	Gli interventi previsti dalla VARIANTE non interferiscono con gli elementi del patrimonio storico e culturale presenti nel territorio comunale.				
30	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici con presenza di elementi importanti o di valore del patrimonio archeologico?	Gli interventi previsti dalla VARIANTE non interferiscono con gli elementi del patrimonio archeologico presenti nel territorio comunale.				
Aspetti geologici ed idrogeologici - componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO (Fattori di rischio geologico e idrogeologico) (Caratteristiche litologiche, geomorfologiche e geopedologiche) (Significatività geologico - ambientali/geotipi), ACQUA (Acque sotterranee) relazioni con la salinità						
31	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici soggetti a subsidenza per cause naturali o antropiche e/o a rischio idrogeologico?	Gli AMBITI previsti dalla VARIANTE non coinvolgono zone con tali caratteristiche.				
32	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici a forte pendenza che può essere soggetta a frane, erosioni, ecc?	Gli AMBITI previsti dalla VARIANTE non coinvolgono zone con tali caratteristiche.				
33	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici su o in prossimità di coste soggette a erosione e caratterizzati da dune costiere?	Gli AMBITI previsti dalla VARIANTE non coinvolgono zone con tali caratteristiche.				
34	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici interessati da terremoti o faglie sismogenetiche?	Gli AMBITI DI VARIANTE non interessano ambiti di questo tipo				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
Usi territoriali – componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO (Aree urbane, zone agricole)						
35	La VARIANTE nr. 6 al PI proposto può entrare in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti?	Gli AMBITI DI VARIANTE non entrano in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti senza interferire con gli usi già presenti				
36	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici con aree densamente popolate o con zone residenziali o destinate ad altri usi territoriali particolari (ad es. ospedali, scuole, luoghi di culto, servizi pubblici, cave e discariche di rifiuti)?	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale interessa aree produttive in coerenza con il contesto limitrofo – Ambito di variante 2, variante Verde non prevede trasformazioni – Ambito di variante 3, pista ciclabile si colloca in area agricola con destinazione produttiva – Ambito di variante 4 non introduce nuove trasformazioni ma prevede semplicemente un allineamento cartografico				
37	La VARIANTE nr. 6 al PI coinvolge ambiti geografici importanti dal punto di vista turistico e/o ricreativo?	Gli AMBITI DI VARIANTE interessano aree produttive e residenziali				
38	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede interventi che potrebbero provocare il degrado o la perdita di rilevanti superfici agricole?	Non si prevede degrado o perdita di rilevanti superfici agricole in quanto l'unica previsione che insiste in area agricola (con l'attuale previsione produttiva) è il limitato tratto di pista ciclabile				
Condizioni atmosferiche – componenti ambientali ARIA (fattori climatici)						
39	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare modificazioni all'ambiente fisico tali da influire sulle condizioni microclimatiche (turbolenze, zone soggette a gelate, maggiore umidità, nebbia, ecc.)?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
Rumore, ecc. - componenti Ambientali AGENTI FISICI (Elettromagnetismo da stazioni radio base, rumore, Inquinamento luminoso)						
40	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare impatti su persone, strutture o altri ricettori o elementi sensibili a causa di rumore, vibrazioni, emissioni luminose, calore o altre radiazioni?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
Ecologia – componenti ambientali BIODIVERSITÀ FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
41	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare la perdita o il degrado di habitat importanti o di ecosistemi o habitat che ospitano specie rare o minacciate?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni tali da intaccare ambiti di questo tipo				

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
42	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare disturbo o mettere a repentaglio la capacità riproduttiva di qualche specie o influire negativamente sulle aree migratorie, di alimentazione, di nidificazione, di riproduzione o di riposo o creare ostacoli significativi agli spostamenti?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni tali da intaccare ambiti di questo tipo				
Traffico e mobilità - componenti ambientali SISTEMA SOCIOECONOMICO (Viabilità)						
43	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare cambiamenti significativi a livello di traffico (stradale o altro)	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale può incrementare in misura limitata (viste le dimensioni contenute) il numero di veicoli. Questo comunque in un contesto produttivo già interessato da spostamenti di persone e mezzi – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde diminuisce il potenziale incremento di veicoli – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa non prevede questo tipo di funzioni – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico non prevede questo tipo di funzioni	Non si manifesta alcun impatto significativo in quanto la variante non contribuisce ad incrementare gli attuali livelli di traffico.			
44	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare maggiore accessibilità aumentando le potenzialità di sviluppo dell'area?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
Aspetti sociali - componenti ambientali POPOLAZIONE (Caratteristiche demografiche e anagrafiche, Situazione occupazionale) SISTEMA SOCIOECONOMICO (Attività commerciali, produttive e agricole, Rifiuti, Energia, Turismo)						
45	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero influire significativamente sul mercato del lavoro e su quello immobiliare dell'area?	– Ambito di Variante n. 1 - Valorizzazione del patrimonio comunale può incrementare in misura limitata (viste le dimensioni contenute) il numero di addetti. – Ambito di Variante n. 2 - Variante Verde invece diminuisce le previsioni di insediamento produttivo e la conseguente offerta di aree di questo tipo – Ambito di Variante n. 3 - Tratto ciclabile lungo Via Pelosa non incide su questo settore – Ambito di Variante n. 4 - Allineamento cartografico non incide su questo settore	Probabilità: alta, in quanto le previsioni di Variante da un lato incrementano gli addetti ma per la più ampia area produttiva riportano la zona D1 ad agricola riducendo di aree per insediamento di nuove produzioni e conseguenti opportunità di lavoro Durata: a lungo termine Reversibilità: irreversibile perché le previsioni saranno permanenti Carattere cumulativo: no Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: nessuno Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO BASSO		

COMUNE DI SELVAZZANO DENTRO (PD)
VARIANTE NR. 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE - SCHEDA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	G Raccomandazioni Ambientali
46	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare una separazione fisica delle comunità già insediate?	Gli AMBITI DI VARIANTE non generano alcuna separazione fisica delle vicine comunità, anzi considerando il tratto di ciclabile previsto (Ambito 3) ne favoriscono le relazioni.	Probabilità: alta, in quanto le previsioni di Variante in particolare per il tratto ciclabile favoriscono la sicurezza degli spostamenti tra frazioni e centro Durata: a lungo termine Reversibilità: irreversibile perché le previsioni saranno permanenti Carattere cumulativo: no Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: nessuno Estensione nello spazio degli impatti: locale	POSITIVO BASSO		
47	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero influire significativamente sulle caratteristiche demografiche dell'area?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
48	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo, in riferimento all'area produttiva questa si inserirà all'interno del sistema di raccolta e smaltimento comunale				
Altro						
49	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero sollevare pubblici conflitti tra i cittadini?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
50	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare conflitti con la normativa o le politiche esistenti a livello internazionale, nazionale o locale?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
51	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare una modifica della politica ambientale attuale?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
52	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare un precedente per futuri interventi che singolarmente o cumulativamente possono esercitare impatti negativi significativi?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				
53	La VARIANTE nr. 6 al PI prevede funzioni che potrebbero provocare una domanda significativa di qualche risorsa la cui offerta potrebbe divenire scarsa?	Gli AMBITI DI VARIANTE non prevedono funzioni di questo tipo				